

Verso una Pedagogia dei Diritti

*Percorsi di sensibilizzazione e formazione
per la scuola e per il territorio*

Programma 2008-2009



CON IL
CONTRIBUTO
DELLA COMMISSIONE
EUROPEA



Save the Children

Italia ONLUS

Con questa nuova proposta formativa Save the Children Italia intende contribuire alla diffusione di una cultura dei diritti in Italia e sostenere la famiglia, la scuola e la comunità locale nell'impegno volto alla difesa e alla promozione dei diritti di bambini, bambine e adolescenti.

La maggior parte dei percorsi possono essere realizzati sia nell'area di Milano sia di Roma. Alcuni percorsi sono realizzabili solo nell'area di Milano, alcuni solo nell'area di Roma.

INDICE

Verso una pedagogia dei diritti

- 4** *La pace comincia nei pensieri dei bambini e delle bambine*
- 7** *La pace comincia a scuola con la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse*

Buone pratiche

- 9** *Forum dei Ragazzi e delle Ragazze*
- 12** *Ricerca-azione triennale sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio condotta attraverso le ICT nella scuola secondaria di II grado*

Percorsi di formazione per la scuola

- 15** *Corsi di formazione per insegnanti*
- 31** *Laboratori per bambini e bambine, studenti e studentesse*

- 49** **Percorsi di sensibilizzazione e formazione per il territorio**

- 53** **Programmi di Save the Children in Italia e in Europa**

- 59** **Sintesi della CRC**

La pace comincia nei pensieri dei bambini e delle bambine

¹ La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child) è stata approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. L'Italia l'ha ratificata nel 1991 con la Legge 176. ² La definizione di "educazione di qualità" può variare ampiamente. Alcuni la definiscono in termini di quantità di risorse materiali presenti nelle scuole, nel caso in cui siano venute a mancare per lungo tempo. Altri la definiscono in termini di percentuali di successo e risultati simili nel processo educativo. Save the Children utilizza il termine per indicare il diritto dei bambini a realizzare le loro potenzialità attraverso un processo di apprendimento continuo. Gli elementi comuni sono la rilevanza, il coinvolgimento attivo o la partecipazione dei bambini.

"Poiché le guerre iniziano nella mente delle persone, è nella mente delle persone che la difesa della pace deve essere costruita".

Preambolo della Costituzione dell'Unesco

L'educazione, come la pace, è un diritto per tutti i bambini e le bambine del mondo così come sancito dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.¹ Se la pace comincia nella mente delle persone, essa comincia prima di tutto nei pensieri dei bambini e delle bambine. Ma come possiamo essere sicuri che i bambini ricevano quell'educazione di qualità che li aiuterà a costruire la pace? Per rispondere a questa domanda, Save the Children, nel rilanciare la Campagna **"Riscriviamo il Futuro"** per garantire il diritto all'educazione per i bambini e le bambine che vivono in paesi in guerra o post-conflitto, ha aperto una discussione a livello globale sul nesso esistente tra l'educazione e la pace.

Lo scopo di questo dibattito è di dialogare con mediatori di pace internazionali, governi e altri gruppi sociali o individui, come i vincitori dei Premi Nobel per la pace, perché diano pieno sostegno all'impegno internazionale che l'educazione sia una parte integrante dei negoziati e degli accordi di pace.

La maggior parte delle persone riconosce il ruolo dell'educazione nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace. Esse comprendono anche i pericoli inerenti ad un possibile uso distorto da parte delle agenzie educative ma non capiscono che l'educazione può in alcuni casi peggiorare i conflitti e che invece l'educazione - in questo caso l'educazione di qualità² - può favorire la pace. L'educazione ha un impatto positivo sulla pace solo quando è di qualità.

I bambini sono particolarmente colpiti dai conflitti. Nei Paesi fragili colpiti dalle guerre, *Conflict Affected Fragile States* (CAFS), milioni di bambini e bambine, ragazze e ragazzi crescono circondati da violenze inflitte o minacciate. Essi crescono privati dell'accesso ai servizi basilari, fra i quali l'istruzione. Questi Paesi sono in prevalenza i più lontani dal raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Per esempio, più della metà dei 72 milioni di bambini che non frequentano la scuola - 37 milioni - vive nei CAFS, sebbene questi Paesi rappresentino soltanto il 13% della popolazione mondiale. L'istruzione è un diritto umano che deve essere garantito anche in situazioni di pericolo e deprivazione. Essa è anche ciò che i bambini chiaramente vogliono.

Fin dall'inizio del dibattito è necessario comprendere come un conflitto armato possa avere un significativo e dannoso impatto sull'educazione. Studenti, insegnanti e personale amministrativo possono essere oggetto di intimidazioni, reclutamento e indottrinamento, e le strutture scolastiche essere danneggiate, distrutte o occupate dai combattenti. Nelle aree di conflitto la spesa pubblica per l'istruzione viene dirottata verso la sicurezza, abbassandone ulteriormente la qualità. Gli insegnanti possono essere sottoposti a manipolazione laddove i regimi oppressivi considerano l'istruzione come una minaccia oppure come un potenziale strumento di indottrinamento. È provato che l'istruzione, quando viene usata in modo distorto, può contribuire al conflitto. Ai bambini che vivono in zone di conflitto sono negati gli effetti di trasformazione che un'educazione di qualità porta con sé.

L'educazione di qualità fornisce ai bambini il tempo, lo spazio e l'orientamento di cui hanno bisogno per realizzare il loro personale potenziale. Essa offre la rassicurante protezione della routine quotidiana, la fiducia che deriva dall'apprendimento e le esperienze fisiche e sociali del campo sportivo e dell'aula. Come nella migliore delle società, le scuole stimolano i bambini

a sperimentare la libertà nel rispetto delle regole, a scegliere i propri interessi e amici, accettando di far parte di una più ampia comunità e ad imparare possibilmente la più importante di tutte le regole: l'uguaglianza di tutti i bambini e le bambine. Durante un conflitto l'educazione di qualità incrementa anche la possibilità di resistere al reclutamento forzato nelle milizie armate e migliora la capacità di sopravvivenza e i meccanismi di adattamento dei bambini.

Quanto affermato trova riscontro, per esempio, in un programma educativo per bambini in precedenza inseriti nelle forze armate. Il *Miith Akolda Curriculum*, portato avanti da CARE durante la guerra nel Sud Sudan, è stato sviluppato in due settimane per rispondere alle esigenze di migliaia di bambini sfollati dalla linea del fronte verso località più sicure. Esso mirava a disarmare e rieducare i bambini inseriti nelle forze armate e fornire le strutture per le attività quotidiane all'interno del campo. Esso comprendeva, oltre all'insegnamento, molte altre attività, quali la soluzione di problemi, igiene e salute, canto e danza, uso dei numeri, diritti dei bambini, narrazione di storie, sport e educazione fisica, giochi silenziosi. Il tempo da dedicare alla scuola è stato gradualmente aumentato man mano che i bambini si abituavano alla vita nel campo e imparavano i compiti necessari alla sua gestione. Come risultato, i bambini hanno assunto delle responsabilità nei campi e la sicurezza della routine ha contribuito a stabilizzare le loro vite e ad avviare il lento processo di reintegrazione.

IIEP (2006). *Guidebook for Planning Education in Emergencies and Reconstruction*. IIEP Unesco, Parigi

L'educazione costituisce anche un elemento del contesto sociale e politico e contribuisce direttamente allo sviluppo, alla pace e alla stabilità. I benefici dell'istruzione sono duraturi perché i bambini che li acquisiscono li trasferiranno alla prossima generazione. Per esempio, un anno di istruzione può innalzare il livello di retribuzione di uomini e donne mediamente del 10%. Inoltre, d'altra parte, la povertà favorisce la probabilità di guerre civili, le quali, a loro volta, accrescono il tasso di povertà. Questo meccanismo viene definito "trappola del conflitto". Trascurare l'istruzione implica la negazione delle potenzialità di decine di milioni di bambini. La mancanza di opportunità di lavoro e di istruzione blocca le aspettative di miglioramento sociale delle generazioni più giovani.

"La mia istruzione è per me un tesoro. È una ricchezza che posso trasportare, che non ha scadenza e che non può essere rubata".

Un genitore liberiano

Nei paesi usciti da un conflitto l'istruzione per la ricostruzione ripristina la fiducia civile e contribuisce a raccogliere i frutti della pace. Le scuole inclusive che offrono lezioni in sintonia con le aspirazioni che la comunità nutre per i propri bambini aiutano a sradicare dalla società le tensioni che, se lasciate divenire più aspre, potrebbero riaccendere il conflitto. Fra le popolazioni che emergono da un conflitto, l'educazione di qualità costruisce un capitale sociale rafforzando i legami fra le scuole e le comunità, colmando le divisioni etniche o sociali. La comprensione del ruolo dell'educazione nel mitigare la fragilità degli Stati è significativamente aumentata negli ultimi anni e potrà essere rafforzata dalla collaborazione fra le agenzie che si occupano della questione.

A fronte di questo scenario risulta sorprendente che frequentemente i donatori internazionali trascurino l'istruzione di qualità nei CAFS.

“L'educazione costituisce infatti uno degli strumenti più immediati per aiutare i bambini coinvolti in conflitti a recuperare parte dell'infanzia perduta e facilitare le esperienze che sostengono una sana crescita e lo sviluppo sociale, emotivo e intellettuale. In un contesto del genere

l'istruzione può anche essere considerata una strategia di lungo periodo per la prevenzione dei conflitti, specialmente se i concetti e le pratiche di educazione alla pace formano le basi dei nuovi piani di studi, dei libri di testo e della formazione degli insegnanti”.

Annette Isaac Consulting/CIDA



La pace comincia a scuola con la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse

³ Ines Biemmi, Nicola Scognamiglio Verso una pedagogia dei diritti. Guida per insegnanti. Save the Children Italia.

Bambini, bambine, ragazzi e ragazze sono prima di tutto cittadini di oggi, che hanno il diritto di partecipare e di essere ascoltati. Le loro conoscenze e percezioni di ciò che li circonda possono differire da quelle degli adulti e proprio per questo andrebbero valorizzate e considerate una risorsa.

Partendo da un'ottica di diritti dobbiamo assicurarci che bambini e adolescenti vengano sempre seriamente ascoltati su argomenti che li riguardano direttamente e indirettamente, così come previsto dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). La partecipazione è un processo graduale di apprendimento, che comincia nel loro ambiente di vita (famiglia, scuola, quartiere, comune, centro giovanile, associazione) e che consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili da loro stessi ogni volta che diventano parte integrante dei processi decisionali.

La scuola è il luogo in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze passano la maggior parte della loro giornata. All'interno di questa "struttura" si configurano i loro valori, opinioni e i concetti. Per questo è fondamentale che venga riconosciuto a studenti e studentesse il diritto di partecipare attivamente e democraticamente alla loro vita, partendo proprio da quella scolastica.

“La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in

armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano”.

Art. 1, comma 2 del D.P.R. n. 249/98
Statuto delle studentesse
e degli studenti

L'obiettivo del lavoro educativo, inteso come promozione del pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale e di inserimento e partecipazione sociale, mediante progetti educativi caratterizzati da intenzionalità e continuità, si è fatto strada lentamente anche nella riflessione pedagogica. Tuttavia sono ancora poche le situazioni in cui si cerca di ascoltare l'opinione di bambini/e, ragazzi/e su argomenti che li riguardano direttamente, ad esempio consultandoli su come poter attivare percorsi per limitare il bullismo, l'abbandono scolastico o come migliorare i programmi scolastici. Partecipare attivamente alla vita scolastica e a quella comunitaria significa avere il diritto, l'opportunità, quindi le risorse umane, finanziarie e logistiche ed il necessario sostegno, per esprimere le proprie idee nei progetti, impegnarsi in prima persona e volontariamente alla costruzione di una società migliore basata sulla pace. Promuovere processi partecipativi all'interno della scuola significa andare "verso una pedagogia dei diritti"³ in cui adulti, studenti e studentesse possano scambiarsi le rispettive competenze e condividere un progetto di società in cui siano bandite tutte le guerre.

“... La scuola di oggi non può vivere senza la partecipazione attiva e propositiva di tutti i soggetti che la compongono, compresa la componente degli studenti...”.

“... La partecipazione studentesca, del resto, si carica anche di un'insostituibile valenza educativa per la formazione di una cittadinanza consapevole dei cittadini e dei lavoratori del domani.

L'esercizio della democrazia, infatti, è un diritto-dovere che va appreso e praticato giorno per giorno fin dalla più giovane età. La scuola è la palestra ideale di questa pratica, quando sviluppa nella persona che apprende la consapevolezza dei propri percorsi formativi e favorisce e sostiene un processo relazionale finalizzato alla crescita globale, nella convinzione che le ragazze e i ragazzi, attraverso l'assunzione di responsabilità partecipative, si

*educano al confronto ed imparano le regole fondamentali del vivere sociale ..."*⁴

*"Interiorizzare il concetto, ampio e complesso, di pace e riconoscere l'importanza sostanziale dei diritti umani crea le basi per la formazione di cittadini responsabili, consapevoli dei diritti e dei doveri di ciascuno e impegnati per la loro tutela, cittadini impegnati nella propria realtà ma aperti al mondo..."*⁵



Buone pratiche

Forum dei Ragazzi e delle Ragazze

Art. 12 della CRC

Il/la bambino/a ha il diritto di esprimere la propria opinione su tutte le questioni che lo/la riguardano nel rispetto dell'età e della maturità...

Art. 13 della CRC

Il/la bambino/a ha il diritto di esprimersi liberamente e ricevere e diffondere informazioni con ogni mezzo espressivo nel rispetto dei diritti altrui...

Art. 15 della CRC

Il/la bambino/a ha il diritto di associarsi liberamente e di riunirsi pacificamente...

Save the Children Italia realizza da alcuni anni nelle scuole **Buone Pratiche, come il Forum dei Ragazzi e delle Ragazze**, volte a promuovere la **partecipazione** attiva e responsabile di bambini e adolescenti.

Il Forum rappresenta una modalità di partecipazione degli studenti e delle studentesse di tipo assembleare ed è il momento finale di un percorso formativo in cui gli studenti affrontano una problematica significativa inerente ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel contesto storico attuale, la studiano, si documentano, la analizzano anche in relazione alle implicazioni vicine e lontane con l'obiettivo di individuare e proporre idee e soluzioni da condividere. Al Forum partecipano tutti gli studenti e le studentesse, non è un Forum di rappresentanti. Partecipano ogni volta 4 o 5 classi appartenenti a scuole diverse. Fino ad oggi hanno preso parte al Forum studenti e studentesse della terza media inferiore e del biennio delle superiori. Attualmente si è appena concluso il primo **Forum Europeo degli Studenti**

sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio a cui partecipano studenti e studentesse italiani, lettoni e spagnoli. Si tratta di un'attività supportata da una partnership europea tra Save the Children Italia, Save the Children Spagna e un'organizzazione educativa della Lettonia, l'Associazione Lettone per l'Educazione degli Adulti, Latvian Adult Education Association (LAEA).

Le scuole partecipanti in Italia nell'anno scolastico 2007-2008 sono state:

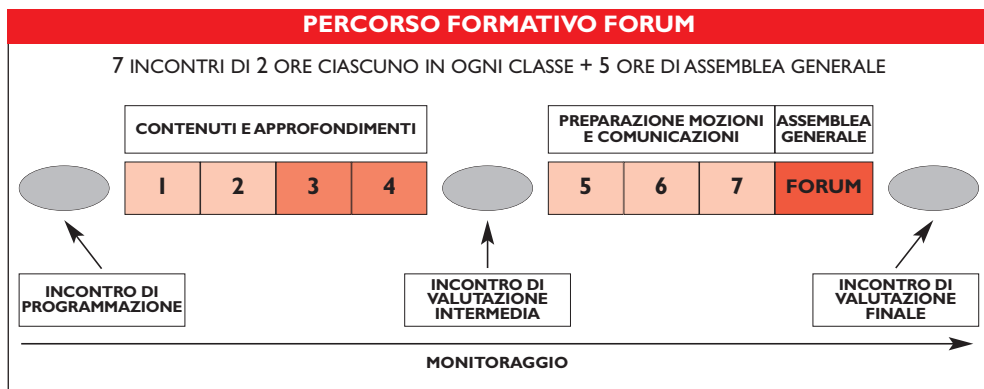
- IT-PACLE "E. Morante", Limbiate (MI), classe 3F
- Liceo Classico "A. Manzoni", Milano, classe VF ginnasio
- ITSOS "Albe Steiner", Milano, classe 2G
- IISS "Oriani-Mazzini", Milano, classe 2H

Il percorso del Forum comprende:

- un incontro di programmazione iniziale, in orario extra-scolastico, tra i docenti referenti, i rappresentanti degli studenti e delle studentesse delle classi partecipanti e lo staff di Save the Children
- quattro incontri di 2 ore in ciascuna classe con i formatori di Save the Children
- un incontro di valutazione intermedia, in orario extra-scolastico, tra i docenti referenti, i rappresentanti di classe e Save the Children
- tre incontri di 2 ore ciascuno con gli animatori di Save the Children
- una giornata in cui si riunisce l'Assemblea Generale del Forum
- un incontro di valutazione finale, in orario extrascolastico, tra i docenti referenti, i rappresentanti di classe e Save the Children.

Il percorso formativo è inserito nella programmazione didattica del Consiglio di Classe a cura degli insegnanti referenti che guidano la classe nello studio e approfondimento della problematica scelta dai ragazzi.

L'incontro di programmazione iniziale serve a prendere contatto con gli insegnanti e con i ragazzi, a spiegare loro il percorso del Forum e a coinvolgerli fin dall'inizio nell'organizzazione dell'attività.



I successivi 4 incontri di 2 ore ciascuno con i formatori sono divisi in due fasi: i primi due servono a impostare le tematiche generali che riguardano Save the Children, la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, mentre i due successivi entrano nel merito di una problematica o di un aspetto particolare scelto dalla classe per approfondire una tematica più generale.

Un incontro di valutazione intermedia, alla fine di questi 4 incontri, serve a capire il gradimento dei ragazzi e a rendere ragazzi e insegnanti maggiormente consapevoli e responsabili dell'organizzazione della giornata conclusiva.

La fase successiva, 3 incontri di 2 ore con gli animatori, ha come scopo preparare ogni classe alla giornata finale del Forum: questo significa predisporre delle richieste che verranno lette sotto forma di "mozioni" e "raccomandazioni", preparare dei prodotti che testimonino il percorso svolto dai ragazzi e coordinare la comunicazione per l'Assemblea Generale del Forum, quando ciascuna classe presenterà il lavoro, i prodotti e le mozioni con le richieste indirizzate in maniera mirata ai *duty bearer* di riferimento: amministratori locali, istituzioni scolastiche, Ong, mass media ecc.

La giornata finale del Forum vede tutte le classi riunite in una Assemblea Generale per poter comunicare e

condividere i percorsi di ciascuno. I soggetti protagonisti del Forum sono solo gli studenti, che devono poter agire liberamente senza interventi da parte degli adulti che interagiscono con loro in tutte le fasi precedenti. Gli adulti e le istituzioni ai quali sono indirizzate le richieste delle classi possono prendere la parola solo per rispondere ai ragazzi e per esprimere la loro posizione rispetto alle mozioni delle quali sono i destinatari. Gli adulti *dovrebbero* successivamente tener conto dei documenti approvati.

La giornata del Forum e l'incontro successivo, organizzato per discutere della valutazione da parte dei ragazzi e dei loro docenti sull'attività, rappresentano un traguardo importante, ma contemporaneamente sono un punto di partenza per realizzare le richieste dei ragazzi. Infatti, la presentazione di mozioni prevede in seguito una risposta da parte dei destinatari e la possibilità successiva di rendere concreta la realizzazione delle richieste. È importante mantenere i contatti in questa fase successiva proprio perché il Forum non si trasformi in una esibizione dei ragazzi, ma in una domanda di democrazia e di diritti dalla quale i ragazzi si aspettano risposte concrete.

Tutto il percorso del Forum serve a creare un circolo positivo tra adolescenti e adulti. Quanto più cresce la partecipazione, la consapevolezza e l'autotutela da parte dei ragazzi, tanto più gli adulti devono sentirsi investiti del dovere di promuovere i diritti di

bambini, bambine e adolescenti. D'altra parte, quanto più cresce la partecipazione dei ragazzi, tanto più gli adulti sono facilitati nelle loro responsabilità in difesa dei loro diritti. Rivendicare i propri diritti e porre in primo piano la propria partecipazione facilita il percorso di crescita dei ragazzi e li porta più facilmente a essere membri attivi della società e ad assumere con responsabilità il proprio ruolo sociale.

I materiali relativi al Forum sono liberamente consultabili sulla homepage della piattaforma per la formazione a distanza di Save the Children Italia www.sc-formazione.it

Il Forum ha ottenuto il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e dell'Assessorato all'Istruzione e all'Edilizia Scolastica della Provincia di Milano.

Le scuole interessate a partecipare alla seconda edizione del Forum Europeo degli Studenti sugli Obiettivi di

Sviluppo del Millennio possono contattare l'Ufficio di Milano di Save the Children Italia.

Le scuole di Roma interessate a partecipare al Forum dei Ragazzi e delle Ragazze nell'anno scolastico 2008-2009 possono contattare l'ufficio di Roma di Save the Children Italia.

“Ho conosciuto cose nuove ascoltando i compagni di altre classi e ci siamo dati aiuto a vicenda”.

“Noi ragazzi abbiamo partecipato in prima persona, come degli adulti, mostrando le nostre capacità di partecipazione e d'interesse nei confronti di uno dei tanti problemi del mondo”.

“Abbiamo espresso tutti, in modo diverso, le nostre opinioni”.

Ragazzi e ragazze partecipanti al Forum



Ricerca-azione triennale sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio condotta attraverso le ICT⁶ nella scuola secondaria di II grado

⁶ Information and Communication Technologies (ICT), Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

Il percorso di ricerca-azione triennale, che Save the Children Italia sta realizzando in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per il Supporto all'Autonomia Scolastica (ex-IRRE della Lombardia e del Lazio), con le Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e dell'Università degli Studi Roma Tre e con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, rappresenta una **Buona Pratica di formazione degli insegnanti** già precedentemente sperimentata nella scuola secondaria di I grado a Milano e a Varese.

La ricerca-azione vuole contribuire alla diffusione e al rafforzamento della conoscenza delle tematiche inerenti agli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** nella scuola secondaria di II grado attraverso un **approccio pedagogico centrato sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**.

La metodologia della ricerca-azione privilegia la sinergia tra ricerca teorica e prassi operativa per produrre innovazioni fondate dal punto di vista scientifico e didattico, funzionali al lavoro svolto nella scuola, in particolare nella scuola secondaria di II grado.

Il percorso si svolge sia a Milano che a Roma. La formazione dei docenti avviene in presenza e a distanza, attraverso la piattaforma LMS di Save the Children Italia (www.sc-formazione.it), un ambiente per la comunicazione e la formazione a distanza che favorisce lo scambio, l'acquisizione, l'elaborazione e l'archiviazione di documenti utili e di materiali didattici prodotti durante la stessa ricerca.

La Ricerca-azione si realizza nell'arco di tre anni e coinvolge i seguenti attori:

- Comunità scientifica e in particolare: esperti sulle tematiche degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio provenienti dal mondo universitario; esperti di ICT con esperienza diretta nella pratica di Comunità di Apprendimento e nella Formazione a Distanza.
- Docenti di varie discipline (Italiano, Storia, Geografia, Diritto, Economia, Sociologia, ecc.) di scuola secondaria di II grado del Comune di Milano e provincia e del Comune di Roma e provincia.
- Studenti e studentesse delle classi i cui insegnanti partecipano alla ricerca-azione.

Nel primo anno, che si è appena concluso, è stato realizzato un ciclo di conferenze tenute da accademici che affrontano le tematiche relative agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in connessione ai Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Le conferenze, visibili sulla homepage della piattaforma per la formazione a distanza (www.sc-formazione.it), costituiscono un primo momento della ricerca e della formazione dei partecipanti, in quanto permettono di inquadrare in termini teorici alcune delle questioni principali legate agli Obiettivi di Sviluppo, definiti dalle Nazioni Unite nel settembre del 2000 con la "Dichiarazione del Millennio".

Sono stati identificati 8 obiettivi concreti, misurabili e verificabili, da realizzare entro il 2015:

1. **Eliminare la povertà e la fame nel mondo**
2. **Assicurare l'educazione primaria universale**
3. **Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne**
4. **Ridurre la mortalità infantile**
5. **Migliorare la salute materna**
6. **Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie**
7. **Garantire la sostenibilità ambientale**
8. **Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo**

Nel corso del secondo anno gli esperti di ICT di Save the Children formeranno i docenti sulle competenze necessarie per l'utilizzo della piattaforma telematica.

Il percorso formativo comprende una serie di incontri in presenza, intervallati da un lavoro online a distanza, durante il quale gli insegnanti produrranno pacchetti didattici multimediali inerenti alle tematiche affrontate nel corso del primo anno. Al termine del secondo anno gli insegnanti inizieranno a strutturare il percorso formativo degli studenti, che verrà compiutamente realizzato l'anno successivo, all'interno delle proprie classi.

Il terzo anno gli insegnanti potranno inserire nella loro programmazione curricolare, sia a livello disciplinare che interdisciplinare, e sperimentare con i loro studenti alcuni percorsi di lavoro scelti tra quelli realizzati nel corso del secondo anno della ricerca-azione. La sperimentazione con le classi sarà supportata e monitorata dai formatori di Save the Children.

A conclusione del progetto è prevista l'organizzazione di un convegno finale nel quale gli insegnanti e gli studenti partecipanti alla ricerca-azione

presenteranno i loro lavori alle istituzioni scolastiche ed ai docenti della scuola secondaria di II grado.

I pacchetti didattici saranno consultabili e scaricabili dalla piattaforma.

I docenti interessati a partecipare alla ricerca-azione possono contattare Save the Children Italia.

Maggiori informazioni e approfondimenti sono reperibili su www.sc-formazione.it

"Il modello laboratoriale permette la negoziazione di obiettivi e strategie di lavoro, favorisce motivazione e interesse. Lo stimolo alla collaborazione e alla cooperazione favorisce l'apprendimento fra pari e contiene l'exasperato individualismo che spesso caratterizza le discipline; tutto ciò garantisce agli alunni ascolto, partecipazione, non discriminazione"

"Gli alunni sono più coinvolti. Lo strumento informatico aumenta la motivazione e coinvolge gli alunni più in difficoltà"

Insegnanti partecipanti alla ricerca-azione



**Percorsi
di formazione
per la scuola**

**Corsi di
formazione per
insegnanti**

*Save the Children Italia è ente
accreditato per la formazione del
personale della scuola con decreto del
Ministero della Pubblica Istruzione
del 18 luglio 2005.*

*Il 29 agosto 2007 Save the Children
Italia ha firmato un protocollo
d'intesa con il Ministero della
Pubblica Istruzione, Direzione
Generale per lo Studente,
per diffondere e far crescere
una cultura di pace, non violenza
e rispetto dei diritti umani tra
le giovani generazioni.*

La proposta formativa rivolta alla scuola

I percorsi formativi proposti sono rivolti agli insegnanti della scuola primaria e secondaria, di I e II grado, che vogliono privilegiare un approccio educativo e didattico centrato sui diritti.

I Corsi di formazione per insegnanti forniscono un quadro generale sulle tematiche inerenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a partire dalle questioni di tipo teorico, sia sul versante della pedagogia, sia su quello delle diverse metodologie e tecniche didattiche. Alcuni corsi, organizzati secondo il modello laboratoriale, contengono delle proposte più operative, sia a livello disciplinare che interdisciplinare, strutturate secondo il modello della didattica per progetti ed il paradigma socio-costruttivista.

Sono previsti anche alcuni *Laboratori per bambini e bambine, studenti e studentesse* che possono essere realizzati direttamente nelle classi dai nostri formatori ed animatori. Il lavoro con gli alunni sarà preceduto da un incontro di programmazione con i docenti referenti del Consiglio di Classe per stabilire insieme obiettivi e modalità di realizzazione, a partire dalla realtà delle singole classi e dal POF delle scuole.

Il *Laboratorio* rappresenta una "Buona Pratica" volta alla tutela, al rispetto e alla promozione dei diritti di bambini e adolescenti.

La pratica del *Laboratorio* può aiutare a:

- **trasformare la relazione di potere esistente tra insegnante e studente in una relazione più democratica e trasparente**
- **riconoscere gli studenti e le studentesse come titolari di diritti**
- **sensibilizzare e sviluppare competenze di studenti e adulti (insegnanti, genitori, altre figure adulte) sul diritto alla partecipazione e sui diritti dell'infanzia in generale**
- **promuovere i diritti civili (informazione, espressione, associazione)**
- **aumentare lo spazio dato agli studenti nei processi decisionali e nelle scelte**
- **supportarli nel loro percorso di auto-tutela e promozione dei propri diritti**
- **renderli consapevoli che i diritti comportano delle responsabilità verso se stessi e verso gli altri**
- **attivare percorsi di cittadinanza attiva.**

Il Laboratorio si colloca oltre il curricolo e oltre le discipline, come luogo deputato all'esercizio e all'ampliamento delle competenze di tutti i soggetti coinvolti, insegnanti e studenti in primo luogo, ma anche genitori ed operatori territoriali.

Corsi di formazione per insegnanti

Verso una pedagogia dei diritti

Il percorso è strutturato in 2 parti. La prima è dedicata a definire un quadro generale di riferimento sulle tematiche inerenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dai principi generali contenuti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (vedi box) e dal paradigma socio-costruttivista. La seconda parte si addentra, invece, in una serie di proposte più operative strutturate secondo il modello del laboratorio.

Il percorso si presta particolarmente ad essere realizzato sul territorio con insegnanti provenienti da più scuole. I laboratori possono essere organizzati in base ai diversi ordini di scuola.

OBIETTIVI

- Promuovere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nella scuola centrata sul bambino/adolescente come soggetto di diritti civili, politici, sociali, economici, culturali
- Presentare ai docenti ipotesi di lavoro praticabili in classe che facciano riferimento al paradigma socio-costruttivista
- Sperimentare percorsi didattici strutturati secondo il modello del laboratorio
- Fornire strumenti per la progettazione di itinerari didattici centrati sull'ascolto e la partecipazione attiva dei bambini/e e dei ragazzi/e

SVOLGIMENTO

Prima Parte

2 incontri di 3 ore ciascuno.

1° incontro

La CRC: genesi storica, impianto pedagogico, principi generali. Lo stato di attuazione della CRC nel mondo e in particolare in Italia

2° incontro

Il paradigma socio-costruttivista: la didattica per progetti, il laboratorio e la Comunità di Apprendimento.

Seconda parte

3 incontri di laboratorio di 3 ore ciascuno a scelta dei partecipanti o per ordine di scuola.

Laboratorio A

"Ascolto e partecipazione"

(Insegnanti della scuola della infanzia e della scuola primaria)
Riflessioni sui modelli di partecipazione e proposte operative per il loro utilizzo in classe

Laboratorio B

"Pedagogia dei diritti e educazione interculturale"

(Insegnanti della scuola secondaria di I grado)
Come attivare percorsi didattici interculturali basati sul principio di non discriminazione e di partecipazione

Laboratorio C

"Educazione ai diritti e Nuove Tecnologie Digitali"

(Insegnanti della scuola secondaria di II grado)
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in un laboratorio di scrittura creativa

RISORSE

Laboratorio A

Un'aula vuota. Materiali di cancelleria e di recupero

Laboratorio B

Un'aula dotata di lavagna luminosa, videoregistratore e videoproiettore

Laboratorio C

Un'aula con almeno un computer ogni 2 o 3 partecipanti

Il corso può essere realizzato sia nell'area di Milano sia nell'area di Roma.

I 4 PRINCIPI GENERALI DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (CRC)

Non discriminazione

Gli Stati ratificanti si impegnano a garantire a tutti i bambini e adolescenti presenti sul loro territorio il godimento dei diritti sanciti dalla CRC a prescindere dalla "razza", religione, lingua, sesso, appartenenza politica. In sostanza i diritti enunciati sono trasversali a tutte queste differenze, che non possono essere considerate un ostacolo alla loro applicazione.

Superiore interesse

Il superiore interesse del minore deve prevalere su qualsiasi altro genere di interesse o valutazione di priorità in tutte le azioni legislative, giuridiche, a carattere pubblico e privato che riguardino bambini e adolescenti. In ogni ambito che coinvolge bambini/e e ragazzi/e gli adulti dovrebbero porsi questa domanda di fondo "nel prendere questa decisione qual è il superiore interesse di quest'ola bambinola?" e agire di conseguenza analizzando tutte le variabili in gioco nel modo più ampio possibile e prendendo sempre in considerazione un fattore ineludibile: l'opinione del bambino/a, ragazzo/a.

Protezione, sopravvivenza, sviluppo

Gli Stati ratificanti assicurano nel miglior modo possibile la protezione di bambini e adolescenti in tutti gli aspetti della loro vita, in modo da garantire la loro sopravvivenza e il loro sviluppo, salvaguardandoli da ogni forma di violenza, sfruttamento, rapimento, vendita, sottrazione, tortura, trattamenti inumani o degradanti e abuso sessuale.

Inoltre gli Stati parti si impegnano ad adottare ogni possibile misura per assicurare assistenza e protezione speciale a favore dei minori rifugiati, colpiti da conflitto armato e accusati o colpevoli di reato.

Partecipazione

I bambini e gli adolescenti, in quanto soggetti di diritto, devono poter partecipare a tutte le decisioni che li riguardano anche nelle procedure giuridiche e amministrative che possono avere un peso determinante per il loro futuro e le loro scelte di vita. Il diritto ad essere ascoltati presuppone anche la capacità dell'adulto (genitore, insegnante, funzionario, medico...) di porsi in un corretto atteggiamento di ascolto.

La CRC riconosce pienamente che il bambino/a è un cittadino, e lo è in tutti gli ambiti della sua esistenza (famiglia, scuola, vita sociale).

Corsi di formazione per insegnanti

Un approccio pedagogico e didattico all'insegna di ipotesi socio-costruttiviste

Così come la **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)** vede al centro della sua attenzione il bambino/ragazzo e più in generale la persona, allo stesso tempo il docente dovrebbe ri-pensare al suo operare come ad un processo, il cui focus sia lo studente con le sue risorse, i suoi bisogni, le sue aspettative, i suoi diritti. L'insegnante che abbia l'ambizione di andare verso una *Pedagogia dei Diritti*, presterà attenzione non solo ai contenuti, ma soprattutto alle tecniche didattiche che, se giustamente pensate all'interno di una cornice interculturale e di un approccio centrato sui diritti, forse, più ancora dei contenuti, possono veicolare valori e modificare atteggiamenti.

Essenziali divengono quindi le scelte dei paradigmi teorici di riferimento e gli approcci metodologico-didattici, i cui fondamenti sono da individuarsi innanzitutto nella condivisione e nella negoziazione dei percorsi di apprendimento con gli studenti, considerati gli artefici principali del loro stesso agire, persone abituate a porsi domande significative, incoraggiate ad assumersi la responsabilità di ciò che dovrà essere la loro produzione intellettuale.

Per restituire alle ragazze e ai ragazzi progettualità e responsabilità diviene indispensabile avvicinarsi a quei modelli pedagogico - didattici (come ad esempio la didattica per progetti realizzata attraverso la Comunità d'Apprendimento e il laboratorio) che, facendo riferimento alle teorie socio-costruttiviste, facilitano e favoriscono in modo particolare la relazione, soprattutto quando questa è arricchita dalla presenza/risorsa di molteplici stili cognitivi e di apprendimento degli

studenti e delle studentesse che sono presenti in una classe o gruppo di lavoro.

OBIETTIVI

Il corso si propone di presentare ai docenti ipotesi di lavoro praticabili in classe che facciano riferimento al paradigma socio-costruttivista.

ARGOMENTI

- L'approccio pedagogico centrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Il modello tradizionale di trasferimento
- Ricomposizione del sapere e interdisciplinarietà
- Area di progetto e didattica per progetti
- L'agire responsabile
- La definizione del setting
- Il paradigma costruttivista

RISORSE

Un'aula con un videoproiettore

DURATA

Un incontro di 3 ore

Il corso può essere realizzato sia nell'area di Milano sia nell'area di Roma.

Dal volto ai diritti dell'infanzia

Percorso di scrittura creativa, realizzato con tecniche laboratoriali e modelli d'apprendimento socio-costruttivisti.

Gli insegnanti verranno accompagnati durante la realizzazione di un breve percorso di **scrittura creativa**, sperimentando **tecniche laboratoriali** e **modelli di apprendimento socio-costruttivisti**.

OBIETTIVI

Sperimentare attività per acquisire metodi e procedure didattiche attinenti la scrittura creativa da utilizzare in classe sulle tematiche dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

METODO

Il modello laboratoriale, non direttivo, è centrato sui seguenti punti:

- apprendere dalla propria esperienza
- diventare allievo per progettare una propria didattica
- riutilizzare l'esperienza nel lavoro in classe

DUE TECNICHE DI LAVORO

Il *ragionamento collaborativo* prende spunto dall'assunto che ogni persona acquisisce nuovo sapere, nuove conoscenze, a partire da quelle già in suo possesso, trasformate, elaborate, grazie all'interazione costante con la realtà e con i precedenti processi di apprendimento formale. Le nuove conoscenze sono quindi il risultato della raccolta e dell'integrazione dei vari frammenti di conoscenza inseriti e riordinati in un insieme organico e coerente, dove il momento della riflessione riveste un ruolo assai importante. È in questo contesto che si inserisce la pratica della discussione in classe: discussione collettiva, argomentativa, che attraverso la sua doppia direzione permette di soppesare criticamente, di volta in

volta, le diverse idee e aiuta a formularne di nuove in comune.

La scrittura epistemica prende spunto dal principio che le conoscenze non si trasmettono, ma si creano: per imparare a scrivere sarebbe quindi indispensabile per prima cosa imparare a leggere e a discutere. La lettura e la conversazione - nel nostro caso la discussione all'interno della Comunità dei parlanti - fornirebbero a chi scrive il presupposto indispensabile per la successiva produzione scritta, produzione tanto più redditizia quanto più vasta è stata in precedenza la lettura di testi e il confronto dialogato: la capacità di scrivere quindi, secondo questo modello, non dipenderebbe da abilità connesse al solo scrivere, ma verrebbe ad essere inserita all'interno di un contesto globale più complesso di relazione/comunicazione. È proprio in questo ambiente d'apprendimento che si colloca l'esperienza della scrittura epistemica, esperienza che fa della scrittura più che un mezzo di comunicazione, uno strumento per la generazione di conoscenze e, più in generale, per la creazione di pensiero.

DURATA

7 incontri di 3 ore

RISORSE

Un laboratorio multimediale (un PC ogni due partecipanti), un videoproiettore con la possibilità di collegamento ad Internet

Il corso può essere realizzato sia nell'area di Milano sia nell'area di Roma.

Educazione ai diritti e nuove tecnologie digitali

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso la produzione di un ipertesto in un laboratorio di scrittura multimediale

I focus del laboratorio è la riflessione sull'impiego in classe delle **Nuove Tecnologie Digitali**, approfondendo in particolare i risvolti didattici che conseguono alla produzione di ipertesti.

Nel laboratorio, pensato come **Comunità d'Apprendimento**, gli insegnanti, attraverso il **ragionamento collaborativo** e la **scrittura epistemica**, realizzeranno un **prodotto ipertestuale** organizzato grazie alle tecniche di lavoro gruppo.

Il corso si svilupperà attraverso incontri laboratoriali integrati, di volta in volta, da momenti teorici di apprendimento e di riflessione sull'operato svolto.

OBIETTIVI

Sperimentare percorsi di lavoro nella scuola secondaria di I e di II grado, a partire dalle tematiche più significative che emergono dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

METODO

Il modello laboratoriale, non direttivo, è centrato sui seguenti punti:

- apprendere dalla propria esperienza
- diventare allievo per progettare una propria didattica
- riutilizzare l'esperienza nel lavoro in classe

RIFERIMENTI PEDAGOGICI E DIDATTICI

I riferimenti pedagogici Il corso è inteso come un percorso sperimentale di ricerca didattica che fa

riferimento pedagogicamente alle teorie del **costruttivismo sociale**.

Il ruolo dell'interazione sociale nei processi d'apprendimento è ormai riconosciuto e fa parte del patrimonio della scuola socio-costruttivista che indaga i processi di apprendimento all'interno delle dinamiche sociali che li caratterizzano e dove un ruolo importante assumono le relazioni interpersonali, il linguaggio e la mediazione simbolica.

I riferimenti didattici

La **didattica per progetti** si fonda sostanzialmente sulla creazione di un prodotto da parte degli studenti, un prodotto che può essere individuale o collettivo.

Il fine più importante di questa pratica didattica non è, generalmente, da individuarsi nel prodotto stesso, bensì nella realizzazione del processo che accompagna la produzione e che deve favorire il raggiungimento di molteplici obiettivi.

ARGOMENTI

Progettare, scrivere e realizzare ipertesti

La maggior parte dei ricercatori sottolinea le prerogative di dinamicità e di plasticità degli ipertesti che, organizzati secondo una rete complessa di nodi e di rimandi e strutturati secondo meccanismi non lineari, non sequenziali, in presenza di una pluralità di linguaggi e codici, permettono e facilitano un pensare associativo, complesso e personale.

La presentazione non lineare delle informazioni presenti in un ipertesto spinge lo studente a ricercare i nessi, le relazioni che, diversamente, in un testo cartaceo sono presentate più esplicitamente e più univocamente.

Dare quindi la possibilità ai ragazzi di esprimersi multimedialmente attraverso la creazione di ipertesti, e quindi di porsi a livello di autori - più precisamente di iperautori - è un modo per mettere a loro disposizione una delle forme di comunicazione più complete e stimolanti.

SVOLGIMENTO

- Progettazione di un ipertesto su una tematica relativa alle condizioni dei diritti dell'infanzia nel mondo
- Produzione di una mappa concettuale che faccia da traccia per l'organizzazione dell'ipertesto
- Organizzazione dei gruppi di lavoro in base alla suddivisione dei nodi della mappa concettuale
- Raccolta dei materiali per strutturare il lavoro
- Realizzazione dell'ipertesto

DURATA

Totale 30 ore suddivise in 10 incontri di 3 ore

RISORSE

- Un'aula con i computer in rete e con la possibilità di collegamento ad Internet
- Una macchina ogni due, al massimo tre, docenti
- Un editor per ipertesti
- Un visualizzatore per Internet

Il corso può essere realizzato solo nell'area di Milano.



Corsi di formazione per insegnanti

Pedagogia dei diritti e formazione a distanza (FAD)

Nel corso si sperimentano percorsi di lavoro, di ricerca e di studio collaborativi, progettati grazie ad un "ambiente per l'apprendimento significativo ed intenzionale" che consente ai docenti di analizzare e approfondire tematiche e itinerari metodologici che fanno riferimento alla **Pedagogia dei Diritti**, cioè ad un approccio pedagogico e didattico centrato sui diritti umani, in particolare dell'infanzia e dell'adolescenza.

I docenti si costituiscono in Comunità di Pratica e possono così condividere le loro ricerche accedendo ad una piattaforma LMS (Learning Management System), dispositivo telematico tra i più efficaci per consentire lo sviluppo della comunicazione e della **Formazione a Distanza (FAD)**.

Nel corso si sperimenteranno e valuteranno quelle metodologie didattiche che più di altre sono coerenti con i valori della Pedagogia dei Diritti, ricercando setting di lavoro centrati sull'apprendimento che da una parte favoriscono il passaggio dall'aula tradizionale all'aula virtuale, dalla lezione frontale a tecniche di co-costruzione del sapere secondo metodologie socio-costruttiviste e dall'altra permettono al docente di introdurre nella sua programmazione didattica - secondo percentuali di volta in volta stabilite - percorsi di formazione a distanza, nella tipologia ad aula mista.

METODOLOGIA

Il corso segue un modello di formazione non direttivo. I suoi riferimenti teorici sono quelli della scuola socio-costruttivista e di un approccio centrato sui diritti.

Al docente si chiederà di diventare allievo per apprendere dalla propria esperienza al fine di riutilizzare l'esperienza stessa nel lavoro di classe con i suoi studenti.

SVOLGIMENTO

Il corso avrà una durata di 30 ore in presenza (10 incontri di 3 ore) e di 10 ore a distanza.

Nei primi incontri i docenti, dopo essersi suddivisi in gruppi di lavoro, apprenderanno la struttura, l'organizzazione e il funzionamento della piattaforma; individueranno le prerogative della FAD e le specificità di una comunicazione multimediale del tipo "tanti-a-tanti".

Impareranno ad organizzare in modo collaborativo i loro percorsi di studio e di ricerca inserendo nella piattaforma documenti diversificati per forma, tipologia e contenuto e produrranno ipotesi di lavoro basate su problematiche didattiche legate alla Pedagogia dei Diritti e unità di lavoro da utilizzare in classe con i loro studenti. Acquisiranno inoltre le competenze per gestire autonomamente corsi di formazione a distanza.

IPOTESI DI LAVORO

I docenti si suddivideranno in gruppi di lavoro e procederanno poi ad organizzare:

- un'unità metodologica con la quale si individueranno le specificità della Pedagogia dei Diritti, presentando documenti e materiali, ma soprattutto indicazioni metodologiche didattiche;
- alcune unità di lavoro sulle tematiche più significative relative alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- una sitografia ragionata che sia di aiuto al docente che voglia misurarsi su temi relativi ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- una presentazione antologica sempre su temi relativi ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di testi letterari, film, documentari, canzoni, ...

PREREQUISITI

Docenti di tutte le discipline con sufficienti conoscenze di base di Windows (videoscrittura, gestione delle cartelle, creazione, copia e salvataggio di file, minime conoscenze di Internet)

RISORSE

Un laboratorio multimediale con collegamento a Internet e con almeno 1 postazione ogni 2 docenti

Il corso può essere realizzato solo nell'area di Milano.



Corsi di formazione per insegnanti

Le parole dei diritti

“... Si tratta di sapere - disse Alice - se voi potete dare alle parole tanti diversi significati.

Si tratta di sapere - disse Humpty Dumpty - chi ha da essere il padrone... Questo è tutto.

Alcune di esse sono intrattabili... specialmente i verbi sono orgogliosissimi... con gli aggettivi si può fare ciò che si vuole, ma con i verbi... Però io so maneggiarle tutte quante...”.

Parafrasando Humpty Dumpty, si può affermare che il bambino diventa un consapevole portatore di diritti se e in quanto *padroneggia le parole dei diritti* in modo competente.

La competenza linguistica è quindi il fondamento indispensabile non solo per conoscere i diritti garantiti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), ma anche per esercitarli. Compito della scuola è quello di favorire, attraverso l'educazione linguistica, la crescita del bambino in quanto soggetto di diritti.

Il corso, rivolto in particolare agli insegnanti di lingua sia italiana, sia straniera, si propone di rivisitare le pratiche didattiche usate per l'insegnamento/apprendimento linguistico (L1, L2, L3 ...) nell'ottica dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il percorso è strutturato in due parti. La prima sarà dedicata alla conoscenza della Convenzione. Nella seconda parte del corso gli insegnanti lavoreranno in gruppi per riprogettare le attività di insegnamento-apprendimento relative alle varie abilità in modo che rispondano ai bisogni formativi che una consapevole pedagogia dei diritti deve soddisfare, affinché le strategie e le metodologie della classe di lingua siano intenzionalmente finalizzate alla pratica di diritti.

OBIETTIVI

- Individuare le tecniche didattiche che meglio favoriscono la pratica dei diritti. Produrre un repertorio di tali tecniche e metterle in relazione con il diritto o i diritti praticati
- Come fondare/sviluppare competenza linguistica per la conoscenza dei diritti
- Come fondare/sviluppare competenza comunicativa per praticare diritti
- Il “progetto” come pratica didattica inclusiva (utilizzo e rafforzamento di conoscenze e competenze interdisciplinari, fondazione e sviluppo di conoscenze e competenze interculturali, apprendimento cooperativo, attenzione ai bisogni dei disabili, attenzione alle differenze di genere, etc.)
- Il libro di testo come risorsa: esaminare i libri di testo nell'ottica della CRC

SVOLGIMENTO

Prima parte: 1 incontro di 3 ore

- Che cosa sappiamo della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Quali sono i diritti garantiti dalla Convenzione, come si possono raggruppare. Brainstorming, lavoro in piccoli gruppi, Metaplan
- Comunicazione frontale che riprende i risultati dell'attività precedente. La CRC, genesi storica, impianto pedagogico, i principi fondamentali

Seconda parte: 5 incontri di laboratorio di 3 ore ciascuno incentrati ciascuno su una delle attività comunicative. In piccoli gruppi. Intergruppo.

- **1° incontro**
Ascolto/Parlato. Progettazione e sperimentazione di attività di ascolto/parlato incentrate su uno o più diritti
- **2° incontro**
Letture. Progettazione e sperimentazione di attività di lettura incentrate su uno o più diritti

- **3° incontro**
Scrittura. Progettazione e sperimentazione di attività di scrittura incentrate su uno o più diritti
- **4° incontro**
Il progetto. Ideazione e programmazione di un progetto relativo ad un principio/diritto a scelta da attuare nella classe di lingua
- **5° incontro**
Incontro finale di sintesi e verifica. Produzione di una griglia di programmazione del curricolo (o di porzioni di curricolo), centrata sui diritti (indicatori: abilità linguistica/attività didattica - diritto perseguito)

RISORSE

Un'aula dotata di lavagna luminosa, videoregistratore, video proiettore, registratore audio, lettore CD

Il corso può essere realizzato solo nell'area di Milano.



Corsi di formazione per insegnanti

I diritti dei bambini e degli adolescenti migranti: intercultura e integrazione

Il percorso formativo è strutturato in 2 livelli ed è destinato ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado che vogliono affrontare l'integrazione degli alunni e delle alunne di culture diverse da quella italiana in un'ottica interculturale e con un approccio centrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il I livello è destinato ai docenti che ancora non hanno chiaro cosa sia Intercultura, come e con chi si promuove l'integrazione, dove e come si costruisce il dialogo con gli altri soggetti del territorio.

Il II livello è destinato ai docenti che hanno già maturato una buona esperienza nel campo dell'Intercultura e che potranno fruire di una formazione "dedicata" che li coinvolgerà in prima persona come costruttori di percorsi interculturali disciplinari e territoriali.

I contenuti dei 2 livelli fanno riferimento alla pedagogia dei diritti e alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, considerata nel suo carattere vincolante, olistico-integrato, pedagogico-educativo, programmatico e partecipativo.

In un'ottica di diritti, i 4 principi generali della Convenzione - non discriminazione, superiore interesse, protezione e partecipazione - possono rappresentare le linee guida per l'integrazione degli alunni e delle alunne di tutte le culture e possono fornire il quadro di riferimento sia per il POF di scuola che per il PEI degli alunni.

OBIETTIVO

- Favorire l'integrazione degli alunni e delle alunne di culture diverse in un'ottica interculturale e con un approccio centrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Migliorare le competenze interculturali dei docenti, in particolare dei docenti utilizzati su progetto e dei docenti referenti intercultura

PERCORSO LIVELLO I

Diritti, Intercultura e Integrazione. Dalla teoria alla pratica

1. Conoscere la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza come strumento di lavoro nella scuola
2. Operare nella norma: linee guida nazionali, legislazione in materia
3. Lavorare nella quotidianità: percorsi comuni in classe e percorsi mirati
4. Collaborare con le famiglie: come e perché
5. Integrarsi con il territorio: quali percorsi comuni e complementari

PERCORSO LIVELLO II

Diritti, Intercultura e Integrazione. Lavorare in ottica interculturale e di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: smontare e rimontare

1. I principi della Convenzione come linee guida della programmazione curricolare
2. Analisi degli stili di apprendimento
3. Riflessione sui percorsi curricolari italiani
4. Adeguamento dei contenuti alla classe multiculturale
5. Elaborazione di unità didattiche (lingua, storia, geografia...) per livello:
 - a. Il generazione
 - b. neoarrivati

METODOLOGIA

Il percorso formativo di I livello privilegia i laboratori di apprendimento, quello di secondo livello i focus di approfondimento e i gruppi di elaborazione.

DURATA

I livello: 5 incontri di 3 ore ciascuno

II livello: 5 incontri di 3 ore ciascuno

Il corso è realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, Area Intercultura, Successo Formativo e con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Ufficio II (Diritto allo studio, Politiche giovanili, associazionismo e servizi agli studenti).



Corsi di formazione per insegnanti

I diritti dei bambini e degli adolescenti migranti: i minori stranieri non accompagnati

I **minori stranieri non accompagnati** sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. L'Italia è interessata da un'immigrazione consistente di minori stranieri non accompagnati che provengono soprattutto dalla Romania, dal Marocco e dall'Albania, da zone di campagna o di montagna o dalle periferie delle grandi città: aree in cui le opportunità di studio e di lavoro sono molto scarse e l'assistenza dei servizi sociali pressoché inesistente. Questi ragazzi immigrano in Italia per trovarvi lavoro, per cercare un futuro migliore e per contribuire a sostenere la famiglia nel Paese d'origine. I minori stranieri non accompagnati giungono in Italia dopo giorni o mesi di viaggio, in condizioni fisiche e psicologiche precarie, il che rende più problematico il loro impatto con un ambiente e una cultura diversi da quella di provenienza, soprattutto tenuto conto della mancanza di riferimenti affettivi. Alcuni di questi minori sono vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo (nell'ambito dell'accattonaggio o di attività illegali quali furti e spaccio). Altri, sono minori che fuggono dai loro paesi per non essere vittime di conflitti o arruolati e che arrivano in Italia in cerca di una protezione. Questo modulo formativo intende essere un primo contributo alla formazione di insegnanti ed educatori per capire ed approfondire le problematiche legate alle violazioni dei diritti dei minori migranti ed in particolare di quelli "non accompagnati".

DESTINATARI

- Insegnanti e dirigenti di scuole dove sono presenti minori stranieri non accompagnati
- Assistenti sociali ed educatori di comunità per minori che accolgono minori stranieri non accompagnati

ARGOMENTI

- 1. Il fenomeno dei minori non accompagnati:** dati sulla presenza in Italia e cenni all'Europa I contesti d'origine e le cause strutturali dell'emigrazione. Tre casi Albania, Marocco e Romania
- 2. Il quadro normativo:**
 - a. *minori prima di tutto:* la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e lo Statement of Good Practice dello SCEP (Separated Children in Europe Programme)
 - b. *alcune questioni:*
 - la scelta tra accoglienza e rimpatrio;
 - l'inserimento dei minori in Italia (diritto all'istruzione ecc.);
 - cenni sui minori richiedenti asilo
- 3. Aspetti psico-sociali:** fattori di rischio (sradicamento dal contesto d'origine, separazione dalla famiglia, emarginazione in Italia...) e fattori di protezione (adulti significativi, percorsi di inserimento...)
- 4. Tra accoglienza e rimpatrio:** i criteri per valutare il superiore interesse del minore tra accoglienza e rimpatrio, l'ascolto del minore nel procedimento, i contatti con la famiglia, la proposta del rimpatrio
- 5. L'accoglienza e l'inserimento in Italia:** le aspettative e i progetti migratori dei minori, i percorsi di scuola-formazione-lavoro, i modelli di accoglienza, protezione-responsabilità-autonomia

RISORSE

Lavagna luminosa, videoregistratore e videoproiettore

DURATA

Il percorso alterna incontri di carattere teorico a incontri di carattere pratico organizzati nella forma di laboratorio e di lavoro in gruppo per un totale di 18 ore. Il corso può essere preceduto da un seminario di presentazione di 3 ore

Il corso è realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, Area Intercultura, Successo Formativo e con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, Ufficio II (Diritto allo studio, politiche giovanili, associazionismo e servizi agli studenti)



Percorsi di formazione per la scuola

Laboratori per bambini e bambine, studenti e studentesse

Diritto alla diversità

“Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, riccola o povero/a”.

Art. 2 della CRC

Laboratorio per la classe quinta della scuola primaria e per tutte le classi della scuola secondaria di I e II grado

OBIETTIVI

Il laboratorio intende promuovere una riflessione sulla diversità dei punti di vista e sulla formazione di stereotipi e pregiudizi. L'affermazione del diritto di non discriminazione e alla diversità e il rispetto delle opinioni altrui sono alla base di un buon processo educativo. Il laboratorio vuole promuovere anche la conoscenza della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), in particolare di quegli articoli che parlano del diritto all'identità, alla non discriminazione e ad avere proprie opinioni.

ARGOMENTI

- L'ambiguità della percezione
- La necessità di adottare più punti di vista
- La diversità come ricchezza
- Le vittime dei pregiudizi
- La CRC come fonte dei diritti di identità, di inclusione, di non discriminazione

METODOLOGIA

Il percorso è centrato su incontri, aperti al dibattito e alla discussione, che utilizzano vari stimoli per mettere a confronto diverse opinioni e imparare a riconoscere i propri pregiudizi.

Nel percorso si utilizzano:

- *racconti e favole* che costringono ad assumere altri punti di vista
- *immagini ambigue, illusioni ottiche e stereogrammi* che rovesciano percezioni consolidate
- *carte geografiche* basate su punti di vista non eurocentrici
- *filmati* per decostruire pregiudizi
- *cibi e parole* come esempi di ricchezza del contributo di tanti paesi stranieri alla nostra vita
- *immagini e parole dell'emigrazione italiana nel mondo*

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 2 incontri di 2 ore ciascuno col gruppo classe

RISORSE

Videoregistratore e lavagna luminosa

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano e di Roma

L'istruzione non dovrebbe essere un percorso a ostacoli

“Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione”. Art. 28 della CRC

“Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente”. Art.29 della CRC

Laboratorio per alunni e alunne del secondo ciclo della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

- Promuovere la conoscenza della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- Approfondire il diritto all'istruzione e valorizzare gli alunni come portatori di questo diritto
- Sensibilizzare gli alunni sugli squilibri Nord/Sud del mondo
- Far riflettere sul concetto e significato di povertà

ARGOMENTI

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la CRC
- Il diritto all'istruzione in situazioni di crisi (povertà, conflitti armati...)

METODOLOGIA

Il laboratorio si basa sull'utilizzo di un gioco da tavolo e prevede:

- un primo incontro di preparazione al gioco e introduzione dell'argomento
- un secondo incontro di gioco vero e proprio in cui gli alunni vengono coinvolti in modo attivo
- un terzo incontro conclusivo di riflessione e realizzazione di un prodotto che testimoni la consapevolezza del percorso effettuato

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora con gli insegnanti
- Ciclo di 3 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

- Un'aula spaziosa
- Un lenzuolo con il percorso del gioco
- Un planisfero di Peters
- Un dado gigante
- Materiale di cancelleria

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano

Povert  e diritto all'istruzione

"Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione". Art. 28 della CRC

"Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalit , le tue capacit  e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente". Art.29 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola secondaria di II grado e della classe terza della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

- Promuovere la conoscenza della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- Contestualizzare le violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito delle relazioni tra il Nord e il Sud del Mondo
- Conoscere la relazione tra povert  e diritto all'istruzione
- Conoscere situazioni di violazioni del diritto all'istruzione
- Acquisire consapevolezza e capacit  critica di fronte al problema, maturando la capacit  di agire in modo responsabile

ARGOMENTI

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la CRC
- La povert  come privazione dei diritti di bambini e adolescenti
- L'importanza dell'educazione nelle situazioni di emergenza

METODOLOGIA

Nei primi due incontri il laboratorio si basa su lezioni frontali e utilizza lucidi e video per l'acquisizione delle necessarie conoscenze. Nei successivi due incontri verr  elaborato un prodotto (di tipo grafico o informatico) che, adeguatamente pubblicizzato, servir  a svolgere un ruolo informativo nelle sedi ritenute pi  opportune

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 4 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

- Videoregistratore e lavagna luminosa
- Potranno poi essere necessarie altre risorse sulla base della scelta del prodotto da realizzare

Il laboratorio   condotto da un animatore.   fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attivit 

Il laboratorio pu  essere realizzato nelle scuole di Milano

Burattini a scuola di diritti

"Hai diritto al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attivit  culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport)". Art. 31 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola primaria

OBIETTIVI

Il laboratorio intende promuovere lo scambio di esperienze ed il confronto tra adulti e bambini e tra bambini e bambini per favorire l'inclusione e la partecipazione di tutti.

ARGOMENTI

- La CRC ed i suoi principi: non discriminazione; superiore interesse; sopravvivenza, sviluppo, protezione; partecipazione
- I diritti dei bambini e delle bambine

METODOLOGIA

Il percorso   centrato su incontri che utilizzano tecniche che il teatro d'animazione e di figura mettono a

disposizione nelle situazioni di "confine", in cui il burattino, come il pupazzo e l'ombra, in modi diversi, divengono strumento potente di scoperta e metafora di s , nel loro prender corpo, prendere la parola e raccontarsi. La scena diventa "luogo", cio  spazio e tempo di relazione. Nel percorso si utilizzano i burattini prodotti dai bambini e dalle bambine.

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- Da 3 a pi  incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

Materiale di cancelleria e di recupero

Il laboratorio   condotto da un animatore.   fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attivit 

Il laboratorio pu  essere realizzato nelle scuole di Milano



Le strade dei diritti

“Hai diritto ad essere informato/a sui diritti previsti da questa Convenzione”.
Art. 42 della CRC

Laboratorio per bambini e bambine della scuola dell'infanzia e della scuola primaria

OBIETTIVI

Il laboratorio intende diffondere la conoscenza della CRC tra i bambini e le bambine attraverso un'attività ludica. In uno spazio definito per il percorso verrà allestito un labirinto ludico/spazio interattivo viaggiante, composto da numerosi scatoloni aventi come tematica “le strade dei diritti”, pensati per rappresentare i diritti e i principi della CRC. I bambini e le bambine, divisi in due gruppi, potranno scegliere una strada da percorrere. Ogni strada sarà caratterizzata da giochi interattivi sul tema dei diritti, con immagini e storie di bambini e bambine ambientate dove i loro diritti non vengono rispettati. I bambini e le bambine verranno accompagnati lungo il percorso dal conduttore della strada intrapresa, in un gioco continuo dove ogni passo rappresenta la scoperta di un diritto.



All'uscita dal labirinto, i bambini e le bambine riceveranno un regalo per essere riusciti a completare il percorso

ARGOMENTI

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

METODOLOGIA

L'approccio adottato per la realizzazione del laboratorio è interattivo e partecipativo e i bambini e le bambine coinvolti sono protagonisti dell'attività.

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 1 incontro di 2 ore per ogni classe

RISORSE

Un'aula vuota

Il laboratorio è condotto da due animatori. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano

Bambini e guerra

“Hai diritto a essere protetto/a in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato/a nell'esercito”.
Art. 38 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola secondaria di II grado e per la classe terza della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

- Conoscere situazioni di conflitti armati nel mondo
- Conoscere situazioni di violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: bambini soldato e bambini vittime della guerra
- Conoscere la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e le legislazioni internazionali relative alla questione
- Conoscere i legami tra economia mondiale e conflitti
- Acquisire consapevolezza e capacità critica di fronte al problema, maturando la capacità di agire in modo responsabile

ARGOMENTI

- I conflitti armati nel mondo e le loro cause
- I bambini e le bambine soldato e vittime dei conflitti
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la CRC

METODOLOGIA

Nei primi due incontri, il laboratorio si basa su lezioni frontali e utilizza lucidi e video per l'acquisizione delle necessarie conoscenze. L'obiettivo del terzo e quarto incontro è quello di affrontare il tema bambini e guerra attraverso diversi strumenti espressivi per arrivare ad un prodotto collettivo

finale. Gli studenti potranno scegliere fra queste 2 ipotesi:

- realizzazione di un prodotto (di tipo grafico o multimediale) che, adeguatamente pubblicizzato, servirà a svolgere un ruolo informativo nelle sedi ritenute più opportune
- utilizzo dello strumento del teatro “in” strada in cui le parole sono poche ed è l'immagine creata collettivamente a parlare attraverso l'energia corporea e la vocalità

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 4 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

Videoregistratore e lavagna luminosa. Potranno poi essere necessarie altre risorse sulla base della scelta del prodotto da realizzare

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano e di Roma

Il gusto del cioccolato

“Noi bambini e bambine abbiamo il diritto di avere del tempo per giocare e dedicarci alle nostre attività preferite, come la musica, il disegno, il teatro, lo sport, ecc., perché abbiamo bisogno anche di queste cose per crescere bene”.

Art. 31 della CRC

Laboratorio per bambini e bambine della scuola dell'infanzia

OBIETTIVI

- Conoscere la provenienza di alcuni prodotti alimentari derivati dal cacao attraverso attività ludiche
- Giocare ai diritti attraverso l'esperienza diretta
- Imparare il valore culturale degli alimenti
- Favorire e stimolare abilità motorie ed espressive attraverso la danza, la psicomotricità e la drammatizzazione (per i più grandi)
- Sensibilizzare ai diversi generi musicali legati alla produzione del cacao nelle diverse culture
- Imparare ad utilizzare il cacao e il cioccolato del mercato equo e solidale

ARGOMENTI

La produzione e il consumo del cacao nel mondo

METODOLOGIA

La psicomotricità e l'animazione teatrale verranno utilizzate per favorire l'acquisizione di competenze specifiche legate alle abilità motorie ed espressive, la partecipazione attiva dei bambini, lo sviluppo della creatività e fantasia, la socializzazione e la scoperta esplorativa. Si favorirà l'uso del corpo e dei sensi legati al cibo (caldo-freddo, liquido-solido, suoni forti-deboli, gusto salato-dolce, profumo-cattivo odore, forme e colori)

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- Ciclo di 3 incontri di 2 ore ciascuno con i bambini: il primo incontro è interamente dedicato ad un intervento di animazione con burattini realizzato appositamente per il laboratorio, il secondo e il terzo sono dedicati alla rielaborazione dell'esperienza

RISORSE

- Un'aula spaziosa
- Materiale per dipingere

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano

Piccoli baffi di cioccolato

“Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola”.

Art. 32 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola primaria e per la classe prima della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

- Promuovere la conoscenza della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- Avvicinare i bambini alla problematica dello sfruttamento del lavoro minorile per sensibilizzarli in modo graduale a scelte di consumo critico
- Riflettere sui legami intercorrenti tra produzione del cioccolato e violazione dei diritti dell'infanzia
- Acquisire consapevolezza “di sé” e “dell'altro” nella relazione interpersonale
- Confrontare e valorizzare i punti di vista diversi
- Favorire l'ascolto, il dialogo e la partecipazione attiva
- Scoprire e conoscere realtà diverse: vicine e lontane
- Favorire il processo che possa portare i bambini a considerare la diversità come una risorsa
- Sviluppare la capacità di collaborare per la realizzazione di un progetto comune attraverso l'assunzione di responsabilità

ARGOMENTI

- Lo sfruttamento del lavoro minorile in Costa d'Avorio nella produzione del cacao
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la CRC

METODOLOGIA

Verrà proposta una metodologia interattiva e partecipativa in ogni fase del laboratorio, utilizzando le tecniche proprie dell'animazione teatrale, del teatro di figura, attività ludico-espressive, esercizi di scrittura creativa, manipolazione e trasformazione di materiale di recupero

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 5 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe:
 - Il primo incontro, interamente dedicato ad un intervento di animazione con burattini realizzato appositamente per il laboratorio.
 - Il secondo, terzo e quarto incontro, centrati sulla creatività e sulla rilettura della favola con momenti di riflessione sul tema proposto.
 - Il quinto e ultimo incontro vedrà la classe impegnata nell'allestimento di uno spettacolo finale prodotto dalla riflessione comune del gruppo sulle problematiche trattate

RISORSE

Un'aula spaziosa, tuta da ginnastica, calze grosse, pennarelli colorati, colla, forbici...

Alla fine di ogni incontro il trainer segnalerà il materiale di recupero da portare all'incontro successivo. Per le classi prime e seconde della scuola primaria serve il registratore

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano

Bambini e bambine al lavoro

“Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola”.
Art. 32 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola secondaria di II grado e per la classe terza della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

- Conoscere la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)
- Riflettere sugli squilibri e sull'interdipendenza tra il Nord ed il Sud del mondo
- Conoscere situazioni concrete di violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Acquisire informazioni e conoscenze sul lavoro minorile in Italia e nel mondo
- Conoscere le idee e le proposte dei bambini e degli adolescenti lavoratori
- Acquisire consapevolezza e capacità critica di fronte ai problemi
- Acquisire la capacità di agire in modo responsabile

ARGOMENTI

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la CRC
- Lo sfruttamento economico di bambini, bambine e adolescenti
- Le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile
- Il diritto all'educazione ed il lavoro minorile
- Le Dichiarazioni del movimento dei bambini e adolescenti lavoratori (NATS)
- Immagini e messaggi sul lavoro minorile

METODOLOGIA

Nei primi due incontri, il laboratorio si basa su lezioni frontali, semplici modalità interattive, utilizzo di lucidi, CD e video per l'acquisizione delle necessarie conoscenze. Nei successivi due incontri verrà elaborato un prodotto di tipo grafico o informatico che avrà come tema le condizioni di lavoro di bambini e adolescenti con una corretta rappresentazione attraverso le immagini

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- Gli incontri successivi di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

- Videoregistratore e lavagna luminosa
- Aula computer o computer con videoproiettore
- Potranno essere necessarie altre risorse sulla base della scelta del prodotto da realizzare

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano

Il profumo del risotto giallo

“Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc), sempre nel rispetto dei diritti degli altri”. Art. 13 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola secondaria di I e II grado... di Milano ma non solo...

OBIETTIVI

- Favorire l'accoglienza e la conoscenza dei ragazzi e delle ragazze di culture diverse da quella italiana, al fine di incoraggiare dinamiche di inclusione e combattere stereotipi e pregiudizi all'interno del gruppo classe
- Creare un clima di collaborazione nel rispetto delle individualità e delle risorse dei singoli partecipanti
- Sostenere il lavoro educativo con il singolo all'interno del lavoro teatrale nella dimensione di gruppo
- Acquisire competenze narrative e riflessive sia a livello individuale che di gruppo
- Conoscere la scrittura come avventura nel quotidiano e nell'immaginario
- Sviluppare l'autonomia nella costruzione collettiva
- Apprendere le tecniche dei differenti linguaggi espressivi
- Conoscere la CRC, con particolare attenzione agli artt. 2, 8, 12 e 13

ARGOMENTI

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza:

- Il principio di non discriminazione
- Il diritto all'identità
- Il diritto ad essere ascoltati
- Il diritto alla libertà di espressione

METODOLOGIA

La proposta è articolata in una serie di momenti dedicati all'incontro tra il mondo del teatro in strada, i diritti ed il mondo dell'educazione.

Gli incontri prevedono una metodologia attiva e partecipativa soprattutto dal punto di vista della creazione collettiva nel rispetto delle scelte individuali e della condivisione delle norme e dei valori che si portano nel laboratorio. Il laboratorio utilizza una pluralità di linguaggi, attraverso l'espressione di diverse forme artistiche. Gli insegnanti svolgono il ruolo di osservatori partecipanti ed interlocutori attenti

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 5 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo classe

RISORSE

- Aula vuota
- Lettore CD
- Materiale di cancelleria

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano e di Roma

Digital divide, nuove tecnologie e partecipazione responsabile

“Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco/a o povero/a”.

Art. 2 della CRC

“Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc.), sempre nel rispetto dei diritti degli altri”. Art. 13 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola secondaria di primo grado

OBIETTIVI

- Costruire un percorso partecipato con gli studenti e le studentesse che stimoli, partendo dalla loro esperienza diretta e quotidiana, una riflessione consapevole e partecipata sul Digital Divide e sulle conseguenze che questo produce sui diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo (CRC)
- Sperimentare un processo partecipativo che colleghi il concetto e la pratica della partecipazione all'utilizzo delle Nuove Tecnologie, sottolineandone i rischi e i limiti e facilitandone un uso responsabile

ARGOMENTI

- Il Digital Divide
- Le Nuove Tecnologie ed il loro utilizzo responsabile
- La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e in particolare:
 - Il diritto alla non discriminazione (art. 2)
 - Il diritto alla partecipazione (art. 12)
 - La libertà di espressione (art.13)

- Il diritto alla protezione da abuso e negligenza (art. 19)

METODOLOGIA

L'approccio adottato per la realizzazione del laboratorio è interattivo e partecipativo, gli studenti e le studentesse coinvolti sono protagonisti dell'attività.

Nel primo incontro il percorso si svolge attraverso la discussione ed il confronto di gruppo finalizzato alla condivisione del concetto di Digital Divide. Si utilizza la tecnica del sociogramma, della discussione guidata e della simulazione in aula. Attraverso l'esplorazione individuale si costruisce una mappa del Digital Divide presente nel gruppo classe. Attraverso il brain-storming e attività ludiche, i formatori accompagnano i ragazzi nel processo di identificazione della loro posizione nella mappa del *gruppo classe* con la situazione mondiale.

Nel secondo incontro gli animatori facilitano un processo partecipativo che interessi e coinvolga i ragazzi come soggetti attivi. Si tratta di esplorare un percorso di progettazione partecipata diretta ad incidere su un contesto di riferimento della loro vita quotidiana (luogo di aggregazione, quartiere, etc.) o su una tematica di loro interesse. In un secondo momento l'attività di progettazione partecipata si collega al tema delle nuove tecnologie attraverso una discussione aperta su quali “strumenti” siano più utili alla partecipazione. Si utilizzerà, a questo proposito, un blog e si presenteranno siti istituzionali o collegati alla comunità dei ragazzi, che offrono opportunità di partecipazione e di confronto.

Il terzo incontro è di verifica e di valutazione del percorso formativo

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- Tre incontri con il gruppo classe (due incontri di 3 ore e un incontro di 2 ore)

RISORSE

- Un'aula vuota (primo incontro) dotata di videoproiettore e schermo
- Un laboratorio multimediale (secondo incontro) con la possibilità di far lavorare in coppia gli studenti
- Un personal computer
- Una fotocamera digitale
- Materiali da cancelleria

Il laboratorio è condotto da due formatori. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Roma



L'istruzione come chiave del cambiamento

"Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione." Art. 28 della CRC

"Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente". Art. 29 della CRC

Laboratorio per tutte le classi della scuola primaria

OBIETTIVI

- Promuovere una riflessione sul tema del diritto all'educazione in contesti di conflitto e post conflitto
- Costruire un percorso partecipato con i bambini e le bambine che li coinvolga, li informi e li accompagni nell'esplorazione della dimensione dell'educazione come chiave del cambiamento
- Presentare la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- Acquisire capacità narrative e rappresentative a livello individuale e di gruppo

ARGOMENTI

- La campagna internazionale "Riscriviamo il Futuro"
- La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e in particolare:
 - Il diritto alla non discriminazione (art. 2)
 - Il superiore interesse (art. 3)
 - Il diritto alla partecipazione (art. 12)
 - La libertà di espressione (art. 13)
 - Il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6)
- La condizione dei bambini e degli adolescenti nei paesi in situazione di guerra o di post-conflitto

METODOLOGIA

L'approccio adottato per la realizzazione del laboratorio è interattivo e partecipativo, i bambini e le bambine coinvolti sono protagonisti dell'attività. Partendo dal contesto di un paese in situazione di guerra o di post-conflitto, verrà costruita una storia con protagonisti i bambini e le bambine. Attraverso l'elaborazione e la successiva rappresentazione della storia i bambini avranno l'opportunità di calarsi nei personaggi e di viverne le emozioni, di identificarsi nei protagonisti. Accompagnati dagli animatori, i bambini utilizzeranno i disegni, faranno giochi di movimento e di ruolo, utilizzeranno il corpo e la voce, costruiranno materiale scenografico e narrativo diventando, allo stesso tempo, autori e protagonisti di un loro racconto

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro preliminare di 1 ora con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- Tre incontri con i bambini e le bambine (un primo incontro di 3 ore e due incontri di 2 ore per ogni classe)

RISORSE

- Un'aula vuota
- Materiali per disegno
- Materiali da cancelleria

Il laboratorio è condotto da due formatori. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività.

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Roma

Blog-grafie: diritti e identità online

"Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc.) anche attraverso la cooperazione internazionale".

Art. 4 della CRC

"Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc), sempre nel rispetto dei diritti degli altri". Art. 13 della CRC

Laboratori per tutte le classi della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

Il laboratorio intende favorire l'utilizzo consapevole e ragionato delle metodologie fornite dalle ICT/TIC (Information and Communication Technologies - Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) attraverso una metodologia partecipativa ed inclusiva.

L'attività proposta intende far riflettere gli studenti e le studentesse sul significato di ciò che le ICT rappresentano nella loro vita e sul ruolo e sull'importanza che rivestono nella società in cui vivono. In questo modo si intende favorire una riflessione sulla realizzazione dell'Obiettivo 8 di Sviluppo del Millennio per quanto riguarda il superamento del Digital Divide (il Divario Digitale esistente fra il Nord e il Sud del mondo), con un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (l'articolo 4 della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza prevede che gli Stati debbano allocare risorse adeguate

nelle politiche nazionali e di cooperazione allo sviluppo destinate all'infanzia)

ARGOMENTI

- La CRC ed i suoi principi, in particolare partecipazione e non discriminazione
- Le Nuove Tecnologie e il Digital Divide
- Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con particolare riferimento all'Obiettivo n. 8
- Il blog sul sito **www.ti6connesso.it**

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata è tesa a cogliere e far emergere le conoscenze, le percezioni e le esperienze di ragazzi e ragazze, da cui partire per sviluppare un percorso di lavoro condiviso, attraverso momenti formativi.

In particolare si utilizzeranno le seguenti metodologie interattive:

- Il gioco con il quale si vuole divertire il ragazzo/a, portandolo/a però ad affrontare interrogativi e problematiche inerenti le tematiche in esame e a cercare possibili risposte e proporre possibili soluzioni
- Esercitazioni in laboratorio sulle tematiche affrontate utilizzando il blog, che consentono lo sviluppo della conoscenza dei ragazzi e delle ragazze e, allo stesso tempo, favoriscono lo scambio di idee e l'acquisizione di competenze relazionali

Il laboratorio prevede l'utilizzo del blog come strumento per condividere idee e opinioni dei ragazzi e delle ragazze e per riflettere sulle tematiche relative alla sicurezza in Internet

STRUTTURA E DURATA

- Un incontro di un'ora solo con gli insegnanti referenti del consiglio di classe
- 4 incontri di due ore ciascuno, il primo in uno spazio consono a svolgere i giochi proposti, i tre successivi in un laboratorio di

informatica con un computer ogni due studenti collegato ad Internet

RISORSE

- Un laboratorio multimediale
- Accesso ad Internet per tutti i PC
- Un videoproiettore

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano



Laboratori per bambini e bambine, studenti e studentesse

“Io vengo da AL.MA.Rò”

“Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua”.

Art. 30 della CRC

Laboratori per tutte le classi della scuola secondaria di I grado

OBIETTIVI

Il laboratorio intende sensibilizzare alunni e insegnanti sulla campagna “Io vengo da AL.MA.Rò” che riguarda le condizioni dell’infanzia e dell’adolescenza in Romania, Marocco e Albania.

Favorire un approccio centrato sui diritti alla tematica dei minori stranieri non accompagnati

1. LABORATORIO DI RICERCA-AZIONE SUL TERRITORIO

Il laboratorio prevede un’introduzione al gruppo classe della tematica dei minori stranieri non accompagnati e ai diritti di cui tutti i bambini e gli adolescenti sono portatori. Nel percorso previsto, passando attraverso l’analisi e lo studio delle risorse presenti sul territorio, i ragazzi sono portati a ideare una strumentazione elementare per la raccolta di storie di vita e testimonianze che permettono un incontro con i principali attori che vivono con i minori stranieri accompagnati (educatori, assistenti sociali, responsabili di comunità, minori stranieri, minori stranieri non accompagnati, ecc)

DURATA

- 12 ore totale: due opzioni
- 6 incontri da 2 ore ciascuno
 - 4 incontri da 2 ore + 1 incontro da 4 ore

2. LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Il laboratorio prevede una presentazione alla classe partecipante della tematica dei minori stranieri non accompagnati e ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Nella prima parte del percorso, gli animatori e i partecipanti ascolteranno e costruiranno delle storie di minori stranieri non accompagnati per poi trasformarle e riscriverle secondo il codice linguistico e l’idioma che preferiscono, passando dalla fiaba alla poesia, dal disegno all’ideogramma

DURATA

- 12 ore totale: due opzioni
- 6 incontri da 2 ore ciascuno
 - 4 incontri da 2 ore + 1 incontro da 4 ore

3. LABORATORIO TEATRALE

Il laboratorio prevede un’introduzione della classe partecipante alla tematica dei minori stranieri non accompagnati e ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Nella prima parte del laboratorio, i ragazzi vengono stimolati a creare dei copioni e delle sceneggiature in base a storie di minori che verranno loro raccontate; nella seconda parte, gli stessi ragazzi esprimeranno con il loro stesso linguaggio, corporeo e non, le difficoltà e le gioie del percorso dei minori stranieri soli, con particolare riferimento al momento del viaggio

DURATA

- 12 ore totale: due opzioni
- 6 incontri da 2 ore ciascuno
 - 4 incontri da 2 ore + 1 incontro da 4 ore

Il laboratorio è condotto da un animatore. È fondamentale la presenza dell'insegnante in classe durante la realizzazione dell'attività

Il laboratorio può essere realizzato nelle scuole di Milano e di Roma

Percorsi di sensibilizzazione e formazione per il territorio

La proposta formativa rivolta al territorio

Il percorso formativo ha una struttura modulare che ne permette la realizzazione in un'unica soluzione o componendo, a più riprese, anche in momenti diversi, uno o più moduli. Gli incontri possono essere realizzati in forma di conferenza rivolta al vasto pubblico.

Sulle singole tematiche potranno essere avviati percorsi di approfondimento volti all'acquisizione di informazioni e competenze specifiche.

I percorsi di sensibilizzazione e formazione rivolti agli amministratori, agli attori sociali del territorio e alla cittadinanza, oltre a fornire un quadro generale sulle tematiche dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, intendono offrire spazi di riflessione e di sviluppo di competenze legate alle problematiche presenti nei diversi contesti territoriali.

Save the Children con la campagna **Riscriviamo il Futuro** si propone di garantire l'istruzione primaria ad almeno 8 milioni di bambini (di cui la metà siano bambine), promuovendo in tutto il mondo uno sforzo e un'attenzione al problema che possano muovere anche altre grandi organizzazioni ad impegnarsi nel fine comune.

Gli Enti Locali possono contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi della campagna "Riscriviamo il Futuro" e possono sostenerla:

- con un contributo ai progetti in Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan per garantire l'accesso all'istruzione ai bambini e alle bambine che vivono in questi paesi;
- promuovendo attività di educazione allo sviluppo nelle scuole secondarie di I e di II grado del suo territorio facendo così crescere la cultura dei diritti e l'attenzione alle tematiche della mondialità nelle nuove generazioni, attraverso incontri con le classi e gemellaggi con le scuole che l'amministrazione sostiene ecc;
- promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di approfondimento sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo e in particolare sul diritto all'istruzione nei contesti di conflitto e di post conflitto.

La proposta è da considerarsi in maniera flessibile e potrà di volta in volta essere adattata alle esigenze ed ai bisogni individuati insieme agli operatori ed agli amministratori degli enti locali interessati ad avviare un percorso di riflessione sul territorio ispirato ad una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In particolare, gli operatori istituzionali quali i tutor minorili, i difensori dei bambini e i garanti dell'infanzia, potranno utilizzare le proposte per supportare la loro azione sul territorio in favore bambini, bambine e adolescenti.

La comunità locale non può che beneficiare di un impegno sociale attento ai bisogni e ai diritti di bambini e adolescenti che vivono in un determinato territorio. La tutela e promozione dei diritti di bambini e adolescenti crea un clima positivo capace di favorire i diritti di tutti i cittadini.

Percorsi di sensibilizzazione e formazione per il territorio

Per una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Percorsi di sensibilizzazione e formazione rivolti agli amministratori, agli attori sociali del territorio e alla cittadinanza

La proposta intende favorire lo sviluppo e la diffusione sul territorio di una cultura dei diritti a partire dalla promozione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), approvata dalle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dallo Stato italiano nel 1991.

OBIETTIVI

- Conoscere la CRC ed i suoi principi fondamentali: il superiore interesse del minore, la non discriminazione, lo sviluppo olistico e la partecipazione
- Riconoscere il valore pedagogico e culturale oltre che giuridico della CRC
- Utilizzare la CRC come strumento di lavoro per affrontare e trovare soluzioni alle problematiche inerenti i diritti promossi o negati nei diversi contesti territoriali
- Acquisire competenze per attivare processi di progettazione partecipata che includano bambini e adolescenti
- Promuovere e attivare esperienze significative di democrazia e cittadinanza attiva

ARGOMENTI

- Le generazioni dei diritti umani
- I principi della Convenzione: non discriminazione; superiore interesse; sopravvivenza, sviluppo, protezione; partecipazione
- L'implementazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come scenario culturale delle politiche territoriali

- La partecipazione come indicatore di qualità della programmazione territoriale
- La cittadinanza attiva
- Diritti promossi e diritti negati
- I bambini e gli adolescenti come risorsa sociale

DESTINATARI

Amministratori locali, operatori sociali e istituzionali, personale delle associazioni di volontariato e delle ONG, accompagnatori e animatori di gruppi e associazioni giovanili, operatori scolastici, genitori, vasto pubblico

1° MODULO

2 incontri di 3 ore ciascuno

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC):

- Genesi storica, impianto pedagogico, concetti chiave
- Stato di attuazione nel mondo e in particolare in Italia
- La partecipazione dei bambini/e e dei ragazzi/e alla programmazione e al monitoraggio della CRC

La Convenzione in ambito locale:

- Lettura della situazione locale alla luce della CRC: diritti promossi o negati
- Le risorse del territorio:
 - esempi di processi consultivi
 - esempi di processi partecipativi
 - esempi di promozione dell'auto-tutela

2° MODULO

1 incontro di 3 ore

La pedagogia dei diritti

- I paradigmi pedagogici
- Il paradigma costruttivista
- La pedagogia dei diritti

3° MODULO

1 incontro di 2/3 ore per ogni tematica scelta, nella modalità di lezione/conferenza

Diritti promossi o negati

- Minori e abuso/traffico
- Minori migranti e minori stranieri non accompagnati
- Minori e politiche di bilancio
- Minori e spazi di partecipazione
- Minori e lavoro
- Minori e diversità
- Minori e media
- Minori e istruzione
- Minori e salute
- Minori e giustizia

METODOLOGIA

Verrà utilizzata una metodologia partecipativa che vedrà l'alternarsi di input teorici, supportati da tecniche interattive, a momenti di riflessione e discussione comune.

RISORSE

Videoregistratore, lavagna luminosa, videoproiettore



Programmi di Save the Children in Italia e in Europa

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Save the Children Italia è ente accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione per la formazione del personale della scuola.

Save the Children Italia ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione per collaborare in sinergia con l'intento di diffondere e far crescere cultura di pace, non violenza e rispetto dei diritti umani tra le giovani generazioni

Save the Children Italia lavora nell'area dell'Educazione allo Sviluppo con progetti volti a contestualizzare e comprendere la promozione o la violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, utilizzando metodologie che mettono il bambino al centro del proprio percorso di apprendimento, ne promuovono la titolarità di diritti e la partecipazione attiva. L'educazione allo sviluppo, insieme all'educazione interculturale, alla cittadinanza e alla pace permette di lavorare in un'ottica inclusiva e non discriminatoria, con un'attenzione particolare alle fasce di minori più vulnerabili. Gli operatori di Save the Children sono impegnati nel progettare, implementare, monitorare, valutare percorsi formativi rivolti ad operatori scolastici/istituzionali/sociali e studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Save the Children Italia utilizza la CRC ed i suoi principi generali (superiore interesse, non discriminazione, protezione e partecipazione) come uno strumento di lavoro capace di orientare e guidare le scelte programmatiche ed operative.

Nell'ambito dell'Educazione allo Sviluppo Save the Children Italia partecipa attivamente a tavoli di concertazione e di lavoro quali: Accademia della Pace della Provincia di Milano, Gruppo Scuola delle ONG Lombarde, Rete ELLIS (Educazioni, Letterature, Lingue e Storie), Gruppo Partecipazione del PIDIDA nazionale e Regione Lombardia, Gruppo di lavoro sugli MDGs della Piattaforma nazionale di Educazione allo Sviluppo e, per il Network di Save the Children,

ad uno dei gruppi di lavoro di CONCORD, il DEFForum (Development Education Forum).

Save the Children Italia ha concluso, nell'agosto 2007, il programma triennale cofinanziato dalla Commissione europea "Infanzia, Diritti e Sviluppo. Educazione allo Sviluppo e Pedagogia dei Diritti strumenti per una cittadinanza planetaria", ed è attualmente impegnata nella realizzazione del programma "Educazione allo Sviluppo e Obiettivi di Sviluppo del Millennio: Saperi, Metodologie e ICT", anch'esso cofinanziato dalla Commissione. Il programma, che avrà termine nel 2010, intende promuovere percorsi educativi e formativi basati sulla conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e condotti attraverso le ICT (Information & Communication Technologies), mirati alla partecipazione attiva dei giovani europei nella costruzione dell'Europa e delle società in cui vivono e nella lotta contro la povertà. Il programma, che si concluderà nel 2010, è in corso di realizzazione nelle regioni Lombardia e Lazio, dove si avvale della collaborazione dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex IRRE Lombardia e Lazio), delle Università degli Studi di Milano Bicocca e Roma 3, degli Uffici Scolastici Regionali Lombardia e Lazio.

Nel realizzare le sue iniziative in ambito scolastico, Save the Children adotta i 4 principi generali della CRC. Alcune delle attività, quali il Forum, sono volte ad assicurare la partecipazione attiva di studenti e studentesse. Il Forum dei Ragazzi e delle Ragazze è realizzato a due livelli: a livello internazionale, come "Forum Europeo degli Studenti sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio", coinvolge circa 300 studenti e studentesse della scuola secondaria di II grado di differenti nazionalità (100 italiani/e, 100 lettoni, 100 spagnoli/e); a livello nazionale in alcune scuole secondarie di II grado di Roma e coinvolge 5 classi per un totale di circa 125 ragazzi/e.

Nell'ambito della Campagna internazionale "Riscriviamo il Futuro",

lanciata nel settembre 2006, Save the Children Italia ha realizzato, nel corso dell'a.s. 2007 - 2008, sei laboratori in tre scuole primarie di Roma (due per scuola) dedicati al diritto all'istruzione. Gli alunni e le alunne hanno realizzato un percorso educativo che ha consentito loro di conoscere le condizioni di vita dei bambini e delle bambine che vivono in paesi in guerra o in post conflitto. Come caso studio è stato proposto il Sud Sudan. Al termine dei laboratori, è stato realizzato un workshop finale cui hanno partecipato tutte le classi coinvolte e che ha restituito l'esperienza del laboratorio.

DIRITTO ALLA PROTEZIONE E DIRITTO ALLO SVILUPPO**I minori migranti**

Save the Children Italia lavora per promuovere la piena attuazione dei diritti dei minori stranieri presenti in Italia, secondo i principi sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati, minori vittime di tratta e/o sfruttamento, minori sottoposti a procedimento penale, minori richiedenti asilo. Save the Children Italia è impegnata in attività di advocacy, informazione, consulenza legale su casi specifici e networking favorendo il coordinamento tra organizzazioni impegnate sul tema dei minori stranieri al fine di promuovere l'adozione di norme e prassi più rispettose dei diritti dei minori stranieri.

Realizziamo diversi progetti tra cui:

- **"Orizzonti a colori"** (2005-2008) - Interventi per la prevenzione della devianza e per il reinserimento dei minori stranieri sottoposti a procedimento penale. Il progetto, che ha come capofila Save the Children Italia, prevede una serie di interventi per la prevenzione della devianza e per il reinserimento sociale di minori stranieri sottoposti a procedimento penale. In particolare attraverso l'educativa di strada, la mediazione culturale presso i servizi della giustizia minorile e le comunità di accoglienza, la sperimentazione della

metodologia della *peer education*, il progetto mira a facilitare l'adesione dei minori stranieri coinvolti in procedimenti penali al progetto educativo di integrazione nel tessuto sociale italiano, riducendo le fughe dalle comunità e la recidiva. Infine, attraverso la formazione degli operatori, la creazione di un tavolo interistituzionale, lo sviluppo di una ricerca sul tema e conferenze di presentazione delle attività e sensibilizzazione, il progetto tende a rafforzare la capacità di intervento delle istituzioni e delle organizzazioni del privato sociale in merito alla devianza dei minori stranieri.

- **Ricerca partecipata e osservatorio lavoro minorile**

Save the Children Italia, in partnership con l'Ires CGIL, che analizza da anni, con le sue ricerche, il fenomeno del lavoro minorile in Italia, ha realizzato la ricerca "Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti". La ricerca ha confrontato le tipologie e le caratteristiche del lavoro precoce svolto dai minori italiani e dai minori migranti. Save the Children ha deciso di condurre la propria parte dell'analisi attraverso una "ricerca partecipata", dando voce ad un gruppo di minori stranieri lavoratori che, oltre ad aver fornito testimonianza della propria esperienza, hanno interpellato i coetanei per raccogliere la loro. Attualmente, Save the Children è impegnata in un'indagine sul lavoro minorile e precoce e sulle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile a Roma. L'indagine, promossa dall'Osservatorio sul Lavoro del Comune di Roma, è condotta nella forma della ricerca-azione partecipata e coinvolge un piccolo gruppo di ragazzi/e tra i 15 ed i 18 anni, che realizzeranno la ricerca.

- **"PRAESIDIUM III"** (2008 - 2009) - Save the Children, in partnership con UNHCR, IOM e Croce Rossa, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, è impegnata nella implementazione del progetto PRAESIDIUM III, volto a rafforzare e migliorare il sistema di informazione e consulenza legale offerto ai

migranti e richiedenti asilo, a sviluppare un sistema efficace per la identificazione e la protezione degli individui vulnerabili, tra cui i minori stranieri, e a condividere le buone prassi sviluppate tra i paesi del Mediterraneo per l'accoglienza dei migranti giunti via mare.

- **“AGIRE”** (2008 - 2010) - Austria, Grecia, Italia e Romania. Azioni per rafforzare la collaborazione tra attori pubblici e privati nel settore dell'identificazione e del supporto ai minori vittime e a rischio di traffico in Europa. Il progetto mira a rafforzare le misure di prevenzione e lotta alla tratta di minori in Europa, tramite il consolidamento di una partnership tra attori pubblici e privati nel settore dell'identificazione, del supporto e dell'assistenza ai minori vittime e a rischio di tratta; intende inoltre sviluppare buone prassi sull'identificazione, il supporto e l'assistenza che possano migliorare la protezione dei minori. Le attività consisteranno in scambi di informazioni e analisi delle metodologie adottate; nella realizzazione di ricerche sui profili dei minori vittime o a rischio e nello sviluppo di indicatori per la loro identificazione; nello sviluppo di strumenti (es. procedure standard); nella pubblicazione di materiali formativi e nella formazione degli operatori.

Minori e nuove tecnologie

Il lavoro di Save the Children si fonda sulla CRC ed in particolare sull'articolo 34 che sancisce il diritto alla protezione del minore da qualsiasi forma di sfruttamento sessuale. Save the Children Italia lavora per sensibilizzare i minori all'uso consapevole delle Nuove Tecnologie per poterne godere a pieno tutte le potenzialità in sicurezza, e contrastare forme di abuso sessuale su minori a mezzo Internet (pedopornografia online). Save the Children ritiene che stimolare i ragazzi a riflettere sul ruolo che le NT hanno nella loro vita possa renderli più consapevoli dei comportamenti che adottano quando usano Internet e i cellulari.

Gli interventi sono articolati attraverso l'implementazione del programma **EAST**, nato dalla combinazione dei seguenti due progetti:

- **Stop-It** è un progetto di lotta allo sfruttamento sessuale a danno dei minori su Internet e tramite Internet. In particolare, attraverso una stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine e altri attori del settore istituzionale, privato ed associativo, il progetto ha la finalità principale di contrastare la diffusione della pedopornografia su Internet. Tale fine è perseguito attraverso attività di diversa natura (operative, networking, advocacy) sia a livello nazionale che internazionale. Stop-It è co-finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma *Safer Internet Action Plan* ed è il nodo italiano di INHOPE, la rete internazionale delle *hotline*.
- **EASY - Enhancing Awareness on Safety for Young people**, è una campagna nazionale di sensibilizzazione per un uso sicuro e critico delle nuove tecnologie. Partendo dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle competenze e delle esperienze dei minori nel definire ed influenzare il contesto ed il significato che le nuove tecnologie online rappresentano nelle loro vite, EASY concentra la propria attenzione sui rischi e le opportunità (attuali e potenziali) rappresentati dalle nuove tecnologie, al contempo promuovendo un uso critico ed appropriato di queste ultime. La campagna intende raggiungere un ampio pubblico: di minori (preadolescenti ed adolescenti in particolar modo), operatori IT, Governo, istituzioni locali, media, associazioni di genitori, insegnanti e consumatori attraverso una prima fase di analisi e valutazione delle *best practice* e l'implementazione di iniziative a livello locale e nazionale di sensibilizzazione e di formazione.

Le pubblicazioni di Save the Children Italia

All'indirizzo www.savethechildren.it, nella sezione “Pubblicazioni”, è possibile consultare e scaricare tutte le pubblicazioni di Save the Children Italia dal 2001 ad oggi. Il sito viene costantemente aggiornato.

Il Centro di Documentazione di Educazione allo Sviluppo

Presso l'ufficio di Milano di Save the Children Italia è possibile consultare il Centro di Documentazione di Educazione allo Sviluppo, che comprende libri, video e Dvd sui seguenti argomenti:

- Diritti umani
- Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Sviluppo e globalizzazione
- Didattica

Il Centro di Documentazione si propone come utile risorsa per formatori, animatori, docenti, studenti e studentesse ed operatori socio-culturali che siano interessati ad approfondire tali tematiche. La consultazione ed il prestito sono gratuiti. Tutte le informazioni relative al Centro di Documentazione possono essere richieste a:

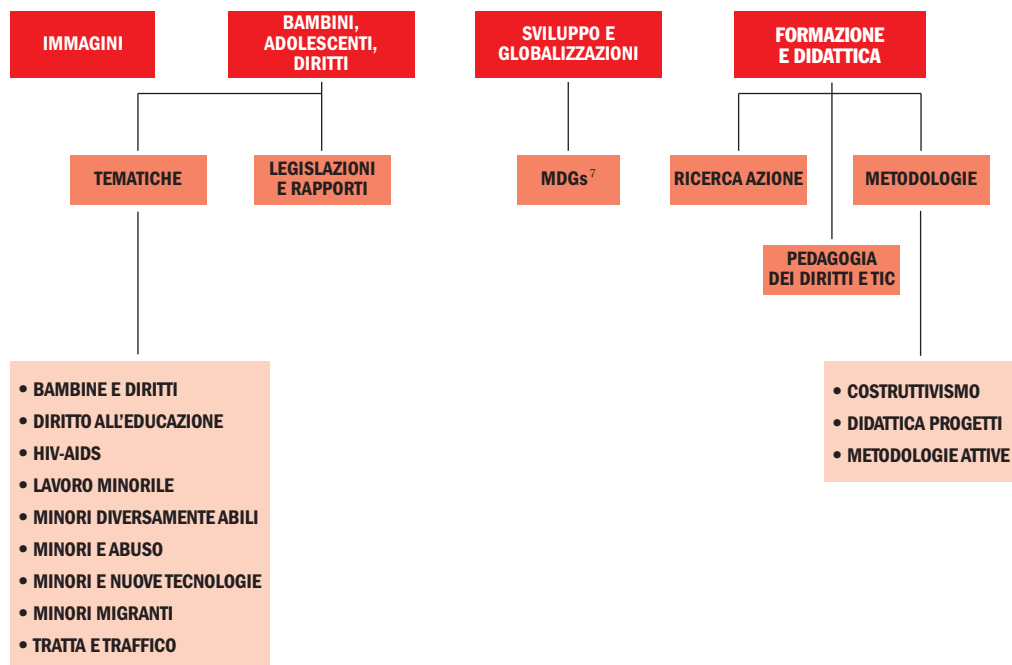
Save the Children Italia Onlus
Ufficio di Milano
Via Stresa, 3 - 20125 Milano
Tel. +39 02 67078446
eas@savethechildren.it

L'elenco completo dei materiali è consultabile online al seguente indirizzo: www.sc-formazione.it (Homepage, Documentazione, Centro documentazione, Documenti).

La Piattaforma per la Formazione a Distanza di Save the Children Italia - www.sc-formazione.it

La piattaforma LMS (Learning Management System) offre la possibilità a gruppi di insegnanti, studenti, ricercatori, di accedere ai corsi online, all'interno dei quali è possibile costituirsi in Comunità di Pratica con il fine di organizzare percorsi collaborativi di studio e di ricerca sulla Pedagogia dei Diritti.

La documentazione accessibile a tutti comprende l'**archivio generale** (Homepage, Documentazione, Archivio generale) che contiene collegamenti e documenti utili (vedi mappa) per approfondimenti e ricerche sulle tematiche inerenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla pedagogia dei diritti.



⁷ Millennium Development Goals, Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Sintesi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)

Questa sintesi degli articoli della Convenzione può essere utilizzata per una rapida visione d'insieme ed anche come più agile strumento di lavoro e di consultazione rispetto al testo ufficiale.

ARTICOLO 1.

Definizione di bambino/a. Ogni persona fino ai diciotto anni di età.

ARTICOLO 2.

Non discriminazione. Lo Stato deve garantire sul suo territorio tutti i diritti senza alcuna eccezione (appartenenza etnica, genere, religione, lingua, opinioni...)

ARTICOLO 3.

Superiore interesse. Ogni azione che riguarda i bambini e gli adolescenti deve mettere al primo posto il loro superiore interesse. Lo Stato deve garantire la protezione e le cure necessarie al loro benessere quando i genitori o altri responsabili non sono in grado di farlo.

ARTICOLO 4.

Implementazione dei diritti. Lo Stato deve attuare tutti i diritti presenti nella CRC.

ARTICOLO 5.

Ruolo dei genitori. Lo Stato deve rispettare le responsabilità e i diritti dei genitori e della famiglia estesa che hanno il compito di assicurare una educazione coerente con i diritti della CRC, tenendo conto delle capacità evolutive del bambino/a.

ARTICOLO 6.

Sopravvivenza e sviluppo. Il bambino/a ha diritto alla vita. Lo Stato deve assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo psicofisico del bambino/a.

ARTICOLO 7.

Nome e nazionalità. Un bambino/a quando nasce ha diritto ad avere un nome e una nazionalità.

ARTICOLO 8.

Preservazione dell'identità. Lo Stato deve tutelare e, quando è il caso, ripristinare, i fattori fondamentali dell'identità di un bambino.

ARTICOLO 9.

Separazione dai genitori. Il bambino non può essere separato, contro la sua volontà, dai genitori. La legge può decidere diversamente quando c'è incompatibilità con il superiore interesse del bambino. Il bambino ha diritto a mantenere i contatti con uno o entrambi i genitori in caso di separazione. Se questa è decisa dallo Stato il bambino ha il diritto di sapere dove sono i genitori.

ARTICOLO 10.

Ricongiungimento familiare. Il bambino e i genitori hanno il diritto di entrare in uno Stato o di lasciarlo al fine del ricongiungimento della famiglia. Lo Stato deve facilitare questo processo. Un bambino con i genitori residenti in Stati diversi ha il diritto di mantenere rapporti con entrambi.

ARTICOLO 11.

Trasferimenti illeciti. Lo Stato deve prevenire e impedire trasferimenti illeciti del bambino.

ARTICOLO 12.

Libertà di esprimere la propria opinione. Il/la bambino/a ha il diritto di esprimere la propria opinione su tutte le questioni che lo/la riguardano nel rispetto dell'età e maturità. Le opinioni espresse devono essere ascoltate prima di prendere decisioni che lo coinvolgono.

ARTICOLO 13.

Libertà di espressione. Il/la bambino/a ha il diritto ad esprimersi liberamente e ricevere e diffondere informazioni con ogni mezzo espressivo nel rispetto dei diritti altrui.

ARTICOLO 14.

Libertà di pensiero, coscienza e religione. Lo Stato deve garantire al bambino/a il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione.

ARTICOLO 15.

Libertà di associazione. Lo Stato deve riconoscere al bambino/a il diritto di associazione e di riunione pacifica.

ARTICOLO 16.

Protezione della privacy. Il diritto del bambino ad essere rispettato e protetto nella sua vita privata: in casa, in famiglia, nella corrispondenza e da attentati alla sua reputazione.

ARTICOLO 17.

Ruolo dei media. Il bambino ha il diritto ad eccedere alle informazioni utili al suo benessere. Lo Stato deve: vigilare e incoraggiare i mass media a divulgare informazioni di utilità sociale e culturale attraverso varie fonti (libri, film...); incoraggiare i media a produrre informazioni per i bambini autoctoni e appartenenti a minoranza; promuovere la conoscenza tra popoli e culture; proteggere il bambino da materiali e informazioni dannosi per il suo benessere.

ARTICOLO 18.

Responsabilità dei genitori. Entrambi i genitori (o tutori legali) devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino. Lo Stato deve sostenere il loro compito.

ARTICOLO 19.

Protezione da ogni violenza. Lo Stato deve proteggere il bambino da ogni forma di maltrattamento e abuso da parte di qualunque soggetto.

ARTICOLO 20.

Protezione dei bambini senza famiglia. Lo Stato deve proteggere in modo particolare i bambini che sono deprivati dell'ambiente familiare, garantendo assistenza e rispetto della sua personalità.

ARTICOLO 21.

Adozione. Gli Stati, che autorizzano l'adozione, devono rispettare il superiore interesse del bambino con il controllo delle autorità competenti e la consultazione degli adulti coinvolti.

ARTICOLO 22.

Bambini rifugiati. I bambini rifugiati o che cercano di ottenere lo status di rifugiati hanno diritto a protezione speciale e assistenza. Gli Stati devono dare la massima collaborazione alle Nazioni Unite e agli organismi competenti per facilitare il ricongiungimento familiare.

ARTICOLO 23.

Bambini disabili. I bambini disabili fisici e mentali hanno diritto a speciale assistenza, cure, educazione al fine di raggiungere il massimo grado possibile di autosufficienza e partecipazione alla vita sociale.

ARTICOLO 24.

Salute e servizi sanitari. Il bambino ha il diritto alla salute e all'assistenza medica. Gli Stati devono garantire: una diminuzione della mortalità infantile; l'educazione alla salute; la prevenzione; la lotta alla malnutrizione fornendo cibo e acqua potabile; assistenza alle madri; la cooperazione tra stati per il raggiungimento degli obiettivi.

ARTICOLO 25.

Controllo delle terapie. I bambini che ricevono dallo Stato particolari cure e assistenza hanno diritto a periodici controlli per verificare le loro condizioni.

ARTICOLO 26.

Sicurezza sociale. Lo Stato deve garantire al bambino il diritto alla sicurezza sociale (assistenza in caso di malattia, di problemi economici...).

ARTICOLO 27.

Standard di vita. Il bambino ha diritto ad uno standard di vita adeguato. I genitori sono responsabili di garantirlo, se necessario, con il supporto dello Stato.

ARTICOLO 28.

Educazione/Istruzione. Il bambino/a ha diritto all'educazione. Gli Stati devono garantire: l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria per tutti; l'istruzione secondaria accessibile a tutti; la diminuzione del tasso di abbandono scolastico e la promozione della frequenza scolastica; l'informazione e l'orientamento sulle varie possibilità di istruzione; il rispetto della dignità del bambino/a nelle attività scolastiche.

ARTICOLO 29.

Finalità educative. Lo Stato deve promuovere: lo sviluppo complessivo della personalità e delle attitudini del bambino/a; il rispetto dei genitori e della propria identità culturale; il rispetto per le altre culture; il rispetto dell'ambiente naturale; il rispetto dei diritti umani.

ARTICOLO 30.

Bambini di minoranze etniche o popolazioni indigene. Il bambino/a che appartiene a minoranze etniche, religiose, linguistiche o di origine indigena ha diritto di praticare la propria cultura, religione e di parlare la propria lingua.

ARTICOLO 31.

Gioco, tempo libero e attività culturali. Il bambino/a ha il diritto di riposarsi, giocare e partecipare ad attività culturali che lo Stato deve garantire.

ARTICOLO 32.

Sfruttamento del lavoro minorile. Gli Stati devono proteggere i bambini dall'impiego in lavori pesanti e rischiosi per il loro sviluppo, la loro educazione, la loro salute. Gli Stati devono stabilire l'età minima di accesso al lavoro e le condizioni di impiego e prevedere sanzioni per i trasgressori.

ARTICOLO 33.

Uso di droghe. Gli Stati devono proteggere i bambini dall'uso di droghe ed evitare che vengano impiegati in traffici illeciti di queste sostanze.

ARTICOLO 34.

Sfruttamento sessuale. Gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, dalla prostituzione e dal coinvolgimento nella produzione di materiali pornografici.

ARTICOLO 35.

Rapimento, vendita e tratta. Gli Stati devono adottare adeguati provvedimenti a livello nazionale e internazionale per prevenire e contrastare il rapimento, la vendita e il traffico di bambini.

ARTICOLO 36.

Sfruttamento. Gli Stati devono proteggere i bambini da ogni forma di sfruttamento.

ARTICOLO 37.

Tortura e privazione della libertà. Nessun bambino può essere sottoposto a pene capitali, torture, punizioni crudeli o detenzioni a vita. In caso di imprigionamento, la detenzione deve essere ridotta al minimo nel rispetto dei diritti del bambino (trattamento adeguato, assistenza legale, contatti con la famiglia, separazione da detenuti adulti).

ARTICOLO 38.

Conflitti armati. Gli Stati devono proteggere i bambini e non devono arruolare minori di età inferiore a 15 anni in caso di guerra.⁸

ARTICOLO 39.

Recupero e reinserimento. Lo Stato ha l'obbligo di garantire cure appropriate e il reinserimento sociale dei bambini vittime di conflitti armati, torture, maltrattamenti e qualunque forma di sfruttamento.

ARTICOLO 40.

Giustizia minorile. I bambini accusati o riconosciuti colpevoli di aver trasgredito la legge hanno il diritto di veder rispettati i loro diritti umani. Lo Stato deve garantire: che nessun bambino venga punito per reati non riconosciuti dalle leggi in vigore; che possa beneficiare di assistenza legale e di ogni assistenza per poter preparare la propria difesa; il principio in base al quale i trattamenti di detenzione e i procedimenti giudiziari siano il più possibile sostituiti da misure alternative.

ARTICOLO 41.

Riconoscimento degli standard esistenti. Se la legge nazionale garantisce standard più favorevoli degli articoli della CRC, essi devono rimanere in vigore.

II e III parte della Convenzione Implementazione e entrata in vigore

ARTICOLO 42.

Gli Stati devono far conoscere i principi e le norme della CRC ad adulti e bambini.

ARTICOLI 43-44.

Un Comitato sui Diritti del bambino deve essere istituito. I dieci esperti che lo compongono devono esaminare i rapporti dei governi, il primo dopo due anni dalla ratifica, i successivi ogni cinque anni. I rapporti devono essere pubblici.

ARTICOLO 45.

Le Nazioni Unite possono incaricare l'UNICEF e altre istituzioni specializzate di controllare l'attuazione dei diritti dei bambini.

ARTICOLO 46.

Tutti gli Stati del mondo possono aderire alla Convenzione.

ARTICOLI 47-48.

La Convenzione è soggetta a ratifica e rimane aperta alle adesioni.

ARTICOLO 49.

La Convenzione entra in vigore 30 giorni dopo la ratifica di almeno 20 Stati.

ARTICOLI 50-51.

Ogni Stato può proporre emendamenti alla Convenzione e sottoporli al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che deve far conoscere le proposte a tutti gli Stati membri.

ARTICOLO 52.

Uno Stato può ritirare l'adesione alla Convenzione.

ARTICOLI 53-54.

La Convenzione è depositata presso il Segretario generale dell'Onu in cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.

⁸ L'Italia ha ratificato con la legge n. 46, 11 marzo 2002, il "Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati" de 6 settembre 2000 con cui gli Stati si impegnano a non arruolare minori di età inferiore a 18 anni in caso di guerra.

Verso una pedagogia dei diritti

Progetto editoriale e coordinamento
Ines Biemmi

Redazione testi
Giampaolo Anfosso
Ines Biemmi
Francesca Bilotta
Chiara Lugarini
Nicola Scognamiglio
Mario Smedile
Isabella Tenti

Settima edizione
Milano, maggio 2008

Grafica e impaginazione
AC & P | Aurelio Candido & Partners

Illustrazioni
Le illustrazioni si riferiscono
a laboratori realizzati nelle scuole
da Save the Children Italia

Stampa a cura di
EDIThink S.r.l.

Copyright © 2008
Save the Children Italia Onlus

Save the Children Italia Onlus
Sede Nazionale
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
Tel. +39 06 480 70 01
Fax +39 06 480 70 039
easroma@savethechildren.it
www.savethechildren.it

Ufficio di Milano
Via Stresa, 3 - 20125 Milano
Tel. +39 02 670 78 446
Fax +39 02 671 99 525
eas@savethechildren.it
www.savethechildren.it

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Opera in oltre 100 paesi nel mondo con una rete di 28 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance.

Save the Children utilizza la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza come fondamentale riferimento e sviluppa progetti che consentono miglioramenti sostenibili e di lungo periodo a beneficio dei bambini.

Save the Children lavora per:

- un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino
- un mondo che ascolti i bambini e impari da loro
- un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze ed opportunità

Save the Children Italia

Save the Children Italia è una Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) e una Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. È presente in Italia dalla fine del 1998 con attività rivolte anche ai bambini che vivono sul territorio italiano, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili: i minori stranieri soli e a rischio devianza, i bambini e bambine vittime della tratta, i minori oggetto di pedopornografia su Internet.

Educazione allo Sviluppo

Save the Children Italia lavora nelle scuole con programmi volti a tutelare e promuovere i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, utilizzando metodologie che mettono bambini, bambine e adolescenti al centro del proprio percorso di apprendimento, ne promuovono la titolarità di diritti e la partecipazione attiva.

*Save the Children
dal 1919 lotta
per i diritti
dei bambini
e per migliorare
le loro condizioni
di vita in tutto
il mondo.*



Save the Children

Italia ONLUS

Sede Nazionale
Via Volturmo, 58 - 00185 Roma
Tel. +39 06 480 70 01
Fax +39 06 480 70 039
easroma@savethechildren.it
www.savethechildren.it

Ufficio di Milano
Via Stresa, 3 - 20125 Milano
Tel. +39 02 670 78 446
Fax +39 02 671 99 525
eas@savethechildren.it